



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE

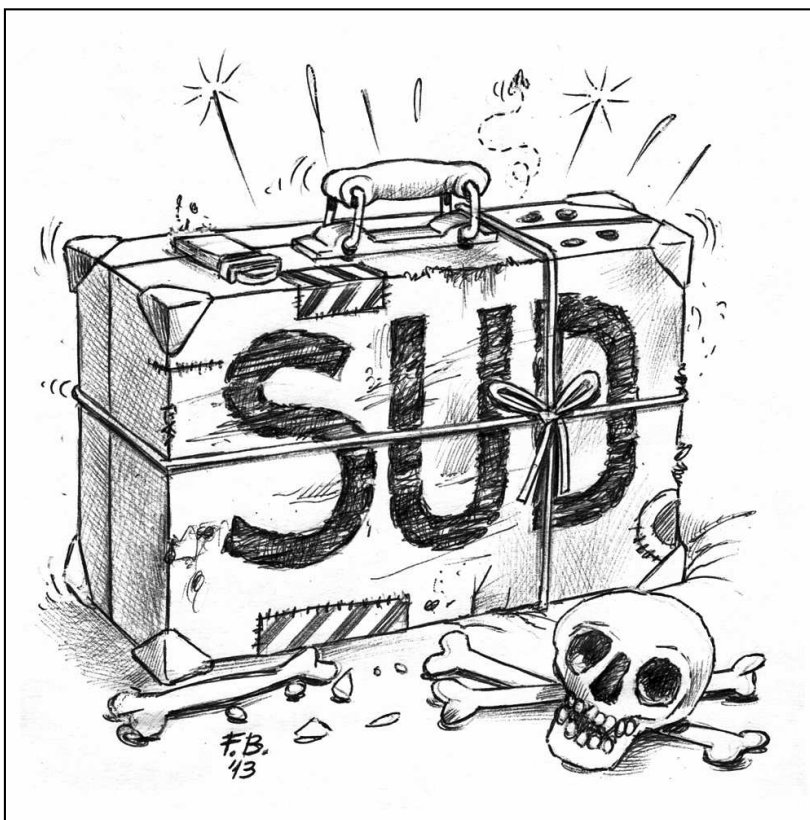


14 giugno 2013
Anno XVI n. 23 (709)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DC9 Caserta

IVA E IMU? «IO VORREI, NON VORREI, MA SE VUOI»

LA REGGIA,
IL MACRICO,
IL BELVEDERE
E LE SUE VIGNE,
CARDITELLO, MONTI
E BORGHETTI TIFATINI...



QUANDO IMPAREREMO
A VALORIZZARE IL NOSTRO
PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E CULTURALE?

IL CASO CASERTA: PUCCIANIELLO



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

ORA IL GOVERNO DEL "FARE"

«Tra primo turno e ballottaggi la sinistra ha vinto tutto quello che poteva vincere. Non solo ha confermato Siena, ma ha addirittura vinto a Roma e a Brescia e ha espugnato roccaforti del centrodestra come Imperia e Treviso. Mentre la Lega subisce una debacle senza precedenti, il Pdl paga l'assenza di Silvio Berlusconi impegnato nella partita nazionale». Così Il Giornale on line.

Il centrosinistra aveva vinto in 5 dei 16 capoluoghi al primo turno e al ballottaggio ha vinto negli restanti 11. Totale 16 a 0, come pure è stato detto. Il Pd vince indiscutibilmente in tutto il territorio nazionale, al nord al centro e al sud. I risultati di queste elezioni amministrative come poche volte non danno nessuna possibilità di difesa. La vittoria di Marino a Roma con uno scarto schiacciante - 63,9%, rispetto al 3-6,1% di Alemanno - apre e sigilla la consistenza della vittoria della sinistra.

Tutti dal Pdl alla Lega ammettono senza veli la pesante sconfitta. «Il risultato è negativo sulle varie piazze chiamate al voto. Prendiamo atto di questo risultato e proseguiremo la nostra azione politica. Non faremo come ha fatto Bersani che ci ha messo dei giorni per prendere atto dei numeri. I numeri sono chiari ma rivendichiamo quanto abbiamo fatto», questo il commento a caldo di Gasparri. «Ogni tanto una batosta può far bene, a Brescia e Treviso abbiamo sbattuto la faccia contro il muro» ha dichiarato il vicesegretario della Lega Salvini.

Solo Grillo in preda a crisi di nervi cerca di giustificare la sua sconfitta. Il M5S ha guadagnato solo due comuni: Pomezia e Assemini in provincia di Cagliari e Grillo ha dichiarato: «Il cammino del Movimento 5 Stelle all'interno delle istituzioni è lento, ma inesorabile». Ma poi in Sicilia è un altro crollo. Dopo il successo delle regionali dell'ottobre scorso il M5S scende ad un consenso minimo. Va al ballottaggio solo a Ragusa e in condizione di grande svantaggio, mentre negli altri capoluoghi al voto - Messina, Catania e Siracusa - il Movimento non supera nemmeno la soglia del 5% per poter eleggere un consigliere. Nel Movimento esplose il dissenso. «Il problema del Movimento è Beppe Grillo» ha dichiarato senza mezzi termini la senatrice Adele Gambaro a Sky24. «Stiamo pagando» ha aggiunto «i toni e la comunicazione di Beppe Grillo, i suoi post minacciosi soprattutto quelli contro il Parlamento». Immediata la reazione del Capo: «La senatrice Adele



Garbaro ha rilasciato dichiarazioni false e lesive nei miei confronti, in particolare sulla mia valutazione del Parlamento, danneggiando oltre alla mia immagine, lo stesso Movimento 5 Stelle. Per questo motivo la invito per coerenza a uscire al più presto dal M5S». «Se mi minaccia lo denuncio» è stata la risposta della senatrice. Ormai la dissidenza interna è aperta: «Grillo non comanda un c. . . all'interno del Parlamento, questa è la verità», «Grillo è molto importante per noi deputati ma non comanda, non può venire a dirci a noi deputati devi fare così», ha dichiarato il deputato grillino Ceconi a Radio2. Dalle contestazioni Grillo cerca di salvarsi con un referendum sul suo blog: «Vorrei sapere cosa pensa il Movimento di queste affermazioni, se sono io il problema». Grillo non sa più a cosa appigliarsi per giustificare la sconfitta. Se la prende con la solita politica oscena, con il sistema politico del paese. «L'esito delle elezioni» scrive, «è drammatico per l'Italia. Gli italiani, la maggioranza degli italiani, cominciano a perdere la speranza».

Un'altra incognita è il Pdl. Anche qui c'è un'aria da resa di conti. Si sta perdendo certezza e identità. Si incomincia a discutere di nuovo di modello di partito, e si dice che Berlusconi stia lavorando alla riforma del Pdl, si parla di ritornare allo spirito del '94. «Di fronte al risultato elettorale non mettiamoci ora a parlare di congressi e di tesseramenti, sarebbe un ulteriore imperdonabile errore. Innanzitutto i partiti sono in crisi dovunque e dobbiamo dunque immaginare un modello che possa coniugare una efficace selezione dei nostri candidati e una altrettanto efficace capacità di mobilitazione sui programmi e sui contenuti della battaglia politica». Il refrain dei maggiorenti del partito è penoso. «No Silvio, no party» scrive Il Giornale, che aggiunge «Quando il capo non è in campo personalmente, con il suo nome sulla scheda e la sua faccia in tv, il Pdl annaspa». «Senza Silvio in campo il centrodestra è ko» dice Libero, e Bondi afferma che «I risultati elettorali del secondo turno confermano che quando vince il Pdl vince grazie al carisma e alle qualità politiche del presidente Silvio Berlusconi».

I risultati elettorali sembrano non influire sulla coalizione di governo. «Il risultato delle amministrative, visto nel suo complesso, rafforza lo schema del governo di larghe intese», ha dichiarato Letta e Berlusconi rassicura sulla tenuta del governo, ma Alfano critica Letta per «l'insistenza sul carattere di necessità del governo». L'eccezionalità di questo governo non si può esorcizzare a parole. Il governo deve legittimare nei fatti la sua natura, realizzando gli obiettivi per cui è nato. È indicativo che il Financial Times critichi Letta di letargia, scrivendo che il governo «ha fatto molto poco per rimettere in moto l'economia». I compiti del governo sono sotto gli occhi di tutti, ma anche gli impegni assunti erano chiari. Nel vertice di maggioranza di lunedì si sono i discussi i temi nei quali è impegnato il governo, dal lavoro all'Imu, all'Iva, dalle semplificazioni alla delega fiscale, e poi il cosiddetto decreto «del fare» con la defiscalizzazione e la decontribuzione per le assunzioni dei giovani. C'è il nodo dell'Imu e dell'aumento dell'Iva. Il governo sta cercando di bloccare l'Iva, ma la possibilità di reperire le risorse sembra svanire. Dai ministri per lo sviluppo economico, Zanonato, e dell'Economia vengono segnali negativi. Anche la possibilità di posticipare di tre mesi lo scatto al 22% comporta difficoltà.

Su tutto il monito di Napolitano ai partiti: «Le forze politiche non cadano in convulsi e meschini calcoli di convenienza di qualsiasi specie. Ne va della credibilità del nostro Paese». Un appello di grande rilievo anche etico quello che Napolitano ha rivolto ieri durante la Conferenza dei prefetti. «Il rinnovamento istituzionale», ha affermato Napolitano, «non è separabile dal rinnovamento politico e quest'ultimo non può prescindere da un rinnovamento morale che l'estensione della piaga antica della corruzione nella vita politica e nella vita amministrativa impone categoricamente». E soprattutto l'appello a salvaguardare la stabilità e la continuità del governo per garantire le riforme, che «potranno realizzarsi solo se non sarà messa in questione la continuità del governo e del Parlamento».

Armando Aveta

**IL CASO CASERTA:
LE BORGATE TIFATINE**

PUCCIANIELLO

Da Mezzano a Puccianiello per percorrere le vie dei padri e della seta. I padri del Concilio di Trento e la seta delle seterie borboniche. Al viandante che, al calar della sera, procede lungo il suo *tour tifatino* pare ancora di sentire le litanie dei Frati Cappuccini dell'antico convento e i canti delle donne del borgo, che tessevano in casa stoffe pregiate con il telaio dato loro in dote da re Ferdinando, quando andavano spose. Altri tempi. Il convento precipita in rovina e le industrie seriche leuciane sono sparite.

Resta Puccianiello, la popolosa borgata che dalle pendici di San Silvestro, rasentando il Giardino all'inglese della Reggia, scivola verso Caserta, con la quale si salda. Gelosa custode del suo passato fa parte del quartiere di Sala, Briano e Ercole, ma è anche aperta al nuovo, come testimonia la bella Chiesa del SS. Nome di Maria che si affianca a quella di Sant'Andrea con l'antico culto a Maria SS. della Bruna. Puccianiello, come le altre borgate, compare nella Bolla di Senne (1113) come *Puczanelli* e nel Privilegio di Papa Alessandro III (1178), ma è da riportare almeno al secolo X, perché registrata in un coevo atto di donazione fatta dal conte di Caiazzo Landolfo alle Monache di Capua. Un casale importante, perché appetito da Conti e Vescovi, il cui toponimo deriverebbe da *puteus*, piccolo pozzo.

La tipologia edilizia, in gran parte ancora oggi conservata, riporta all'antica vocazione agricola del borgo, con corti rurali attraverso le quali dalla strada si passa sul retro direttamente alla campagna. Poi, vi è stata la grande svolta socio-economica con i Borbone e l'introduzione della lavorazione della seta, quando gli uomini furono impiegati nei setifici e le donne nelle abitazioni ai telai. «Un cambiamento che ha ancor più radicato le tradizioni locali e gli anti-



chi nostri valori, a partire da quello della famiglia», precisa Aldo Assirelli. «Fu mio padre a stabilirsi a Puccianiello e da allora questa è la nostra terra».

La storia di Puccianiello è anche la storia del celebre Convento dei Cappuccini, forse meno nota di quella delle industrie seriche. Un convento per la cui proprietà vi è stata una vertenza tra il Fondo Culto e il Comune di Caserta durata oltre cinquant'anni, conclusasi con tre sentenze favorevoli alla Chiesa e seguite dal ritorno a Caserta dei Frati Cappuccini. Per quel convento, che nel tempo è stato sistematicamente depredato, sono passati famosi Padri conciliari. Era dotato di una ricca biblioteca e di importanti opere d'arte, delle quali la Soprintendenza di Caserta conserva fortunatamente alcune riproduzioni in foto. Solo qualche opera si è salvata, come il S. Francesco ligneo che è nella cattedrale di Caserta.

Fu Baldassarre Acquaviva, conte di Torre, attuale Caserta, a volerne la costruzione sul terreno che aveva acquistato per 60 ducati dai fratelli Minutolo. Correva l'anno 1570, quando il vescovo di Caserta, Agapito Bellomo, teologo del Pontefice, ne benedisse la prima pietra. Anni difficili per la Chiesa di Roma, insidiata dai Turchi e dai venti della Riforma, ai quali la Controriforma tentava di opporre argini anche dal

convento dei Cappuccini di Caserta. Solo un anno dopo, con il pontificato di Pio V, vi sarebbe stata la battaglia di Lepanto, che segnò la vittoria della cristianità sui Turchi e alla quale partecipò padre Girolamo da Pistoia, che è sepolto nel convento di Puccianiello.

Nel 1575 la fabbrica era completata e Baldassarre Acquaviva la donava ai Frati cappuccini, il cui ordine era stato voluto proprio dal Concilio tridentino. Quella fabbrica crebbe nel tempo. La cappella ad unica navata fu dotata di altre due navate, in una delle quali gli Acquaviva fissarono per sé il diritto di sepoltura. Fu costruito un piano superiore per le celle, il dormitorio e i servizi, un piano interrato per la *cannova* (magazzini), il cantinato, le vasche per l'acqua e le cucine, un nuovo refettorio.

Poi, arrivarono i tempi bui e con essi varie destinazioni d'uso per niente rispettose del sito. Nel periodo francese, agli inizi dell'800, il convento fu confiscato e divenne luogo di sosta per le truppe. Successivamente vi furono alloggiati guarnigioni impegnate contro il cosiddetto brigantaggio ed infine venne adibito a lazaretto. Con l'Unità d'Italia il convento fu oggetto di un'ulteriore confisca e subentrò la proprietà del Comune. Di qui la lunga lite giudiziaria.

Nel 1922 vi si raccolsero le Camice Nere alla vigilia della Marcia su Roma. Nel 1930 vi furono ricoverati i malati di malattie infettive. Nel 1944 vi furono alloggiati gli sfollati dalle località del fronte di Cassino. E, infine, nel 1965 arrivava a Caserta il vescovo Vito Roberti, che iniziava a progettare un risanamento dei luoghi e un reintegro di proprietà, affidandone l'incarico a don Salvatore D'Angelo, mitico sacerdote fondatore del Villaggio dei Ragazzi di Maddaloni.

Il Convento dei Cappuccini, con le sue tombe e i suoi silenzi, spogliato e profanato, ancora resiste con le sue mura, in alto, al terminale di Via Cappuccini. Aspettava il ritorno dei frati e i frati sono ritornati. La storia ha i suoi cicli. Forse sarà così anche per il Convento di Puccianiello, perché ritorni com'era. Il conto alla rovescia è già cominciato.

Anna Giordano



Via P. E. Santorio, 8 (prolungamento Via Colombo) 81100 Caserta
Tel. 0823-1548594 e-mail: ristorante.makumi@virgilio.it

A CASERTA GLI AMICI DI SAN PATRIGNANO

«DIPENDE DA NOI»



San Patrignano a Caserta. Una sorpresa per tutti. In Via S. Pietro n. 1 vi è il Centro "Amici di San Patrignano". Fondatore e presidente è Francesco Parente, che, dopo la sua storia di dipendenza e di riabilitazione, insieme a un gruppo di famiglie e di volontari, spende le sue energie a disposizione degli altri. Un Centro aperto quasi in silenzio, dopo quelli di Napoli e Salerno, ma già molto attivo, considerato il tasso della tossicodipendenza nel nostro territorio e la carenza di strutture. È ospitato nei locali della Chiesa di S. Pietro Apostolo di Aldifreda, messi a disposizione da frate Angelo Piscopo, che ne è il parroco e che con altri confratelli segue le famiglie e i ragazzi. Un luogo dove accorrono genitori disperati e figli allo sbando e dove tutti trovano una risposta adeguata e una mano sicura per uscire dal tunnel della droga.

«Il nostro San Patrignano», precisa Francesco Parente, «si propone come Centro di primo contatto per quanti vogliono lasciarsi alle spalle i loro problemi con la droga. Quando la tera-

pia riabilitativa lo richiede, ci colleghiamo subito con la nostra sede centrale, dove, se occorre, accompagniamo questi ragazzi perché siano inseriti in un più specialistico programma terapeutico». Ma è anche un luogo di incontro, di umanità e di amicizia, dove puntualmente due volte alla settimana, martedì e giovedì, famiglie e volontari si ritrovano come tra compagni di viaggio, ascoltano SOS, danno risposte, aprono orizzonti di speranza. «Il tossicodipendente non ha paura di morire, ma di vivere», dice uno di loro.

«Dipende da noi», è la parola d'ordine dei ragazzi di San Patrignano. «Non più dipendenti dalla droga, ma da noi». E funziona. Un protocollo di riabilitazione che prevede un percorso difficile ma vincente, mirato al reinserimento sociale e anche occupazionale dei giovani attraverso la frequenza di corsi di formazione e il conseguimento di un titolo di studio. Un modo per riappropriarsi dei diritti umani, per sganciarsi dalla dipendenza e riprendere in mano la propria vita. I prodotti dell'artigianato di San Patrignano sono venduti perfino negli Stati Uniti. «Oggi, tra le 1396 persone che costituiscono la Comunità di S. Patrignano ci siamo anche noi di Caserta», dice Francesco Parente. «Eravamo una piccola comunità autonoma, ma poi abbiamo pensato di collegarci con San Patrignano per attivare gli stessi percorsi di

riabilitazione e reinserimento, i cui risultati sono noti a tutti. Per questo ci siamo recati a Coriano in provincia di Rimini, dove c'è il Centro fondato da Muccioli nel 1978. I responsabili hanno aderito alla nostra richiesta e subito abbiamo iniziato a lavorare insieme».

Tutti volontari gli operatori del Centro di Caserta, a partire naturalmente da padre Angelo e i suoi confratelli. Alla volontaria Mirella Gallo, medico psicoterapeuta, chiediamo gli obiettivi che con il suo lavoro persegue. «Il mio lavoro mira a motivare le famiglie nel sostenere i ragazzi che vogliono entrare in Comunità, a dare sostegno a quelle che già hanno i ragazzi in Comunità e ad affiancarle nel delicato momento del rientro e del reinserimento sociale». Ed è esattamente il cammino di Elia e Carmine Compagnone, che scandiscono così la loro storia di genitori di un figlio che sembrava perduto, che a venti anni è entrato in Comunità, che si è riabilitato ed è tornato a casa, ma che subito è ripartito per San Patrignano dove lavora per gli altri. «La nostra famiglia?», dicono. «Prima un inferno, oggi una famiglia serena. Nostro figlio è a San Patrignano, perché ha scelto di restarvi. Questo il suo reinserimento sociale: lavora in Comunità, studia all'Università e a breve conseguirà la laurea in Scienze dell'educazione».

Anna Giordano

I LUNEDÌ DI SPERANZA

DIFESA E VALORIZZAZIONE DEI BENI COMUNI

Si è tenuto questa settimana l'ultimo incontro del ciclo "I Lunedì di Speranza". Negli spazi messi a disposizione dall'"Antico Cortile" di Via Tanucci, già sede di un precedente dibattito, questa volta si è affrontata la tematica della difesa dei beni comuni. Come di consueto è intervenuto un piccolo gruppo di ospiti, cominciando da Nicola Sorbo, rappresentante di "Slow Food - Salviamo il Paesaggio", che ha parlato delle zone grigie della legalità in Terra di Lavoro: le istituzioni pubbliche danno un pessimo esempio in merito, come nel caso di Orta d'Atella, dove sono state costruite senza le necessarie autorizzazioni e successivamente vendute 1400 unità immobiliari. Senza l'appoggio delle istituzioni, ha incalzato Sorbo, non si può instaurare una cultura di legalità, bensì una visione elusiva delle norme che portano a una sproporzione fra quanto l'espansione prevista e sopportabile richiede di investire e quanto, invece, si investe attualmente, speculando sulla situazione.

Quando al primo relatore subentra Maria Carmela Caiola, l'attenzione si posa sui "Patrimoni dell'Umanità" riconosciuti dall'UNESCO esistenti sul territorio casertano e ai benefici che tutta la città potrebbe trarre da una loro corretta valorizzazione. Appare incredibile come la Reggia di Caserta e il Belvedere di San Leucio non siano il fulcro della rinascita turistica e della ricostruzione cittadina. Partendo dai fondi stradali e dai marciapiedi in continuo degrado fino ad arrivare alle cave che fanno da sfondo al monumento vanvitelliano, Caiola sottolinea come non si riesca a valorizzare il territorio nei dintorni della Reggia, ma neanche a fornire ai turisti quella serie di servizi che troverebbero in qualsiasi altro paese europeo e in molti italiani. L'esponente di Italia Nostra conclude il suo intervento sottolineando come anche la zona del Macricco sia di grande importanza dal punto di vista turistico, poiché includendone i giardini contemporanei che sarebbe possibile e doveroso realizzare andrebbe a completare

una situazione unica nel suo genere.

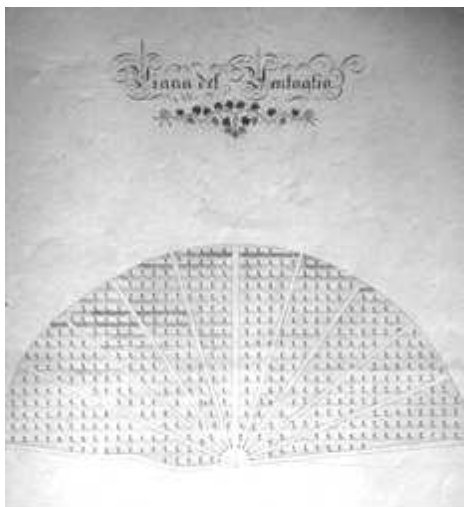
Infine, prima del dibattito pubblico, ha preso la parola Pilar, cantautrice romana e testimonial di "Italia, bellezza e futuro" di Legambiente, che ha sottolineato con forza alcune idee: la particolarità del nostro Paese sta proprio nella sua biodiversità culturale; la cultura va condivisa indipendentemente dalla politica; la grande bellezza della nostra Italia, unica nel suo genere, è l'arma sia per imporci nel mondo sia per battere la malavita: bellezza come arma d'istruzione di massa.

Acceso, partecipato e interessante il dibattito che ha fatto seguito alle relazioni; in particolare, da segnalare l'intervento del l'architetto Raffaele Cutillo che, dopo essersi scusato per alcune decisioni che si è visto costretto a prendere in passato, ha elencato una serie di provvedimenti che vorrebbe proporre per migliorare la situazione casertana in merito ad alcune zone inutilizzate di suolo pubblico.

Orlando Napolitano

RISCOPERTA E UTILIZZAZIONE DELLE VIGNE BORBONICHE LEUCIANE

La presenza di vigneti sul territorio leuciano risulta essere una preesistenza delle colture degli Acquaviva in questa zona. Difatti le due vigne poste ai lati di accesso al Belvedere, chiamate rispettivamente Torretta e Pomarello, erano già coltivate al tempo dei principi Acquaviva. Furono poi impiantate la vigna dell'Arcona, dello Zibibbo, di San Silvestro e del Ventaglio. Particolarmente originale per forma e disposizione delle viti era la Vigna del Ventaglio, avente un impianto a semicerchio, diviso in 9 raggi e, quindi, 10 settori circolari. Ciascun settore, che partiva dal centro, dove era situato il cancello d'ingresso, conteneva viti di specie diverse, indicate su cippi di pietra di Bellona. Le lapidi (rinvenute a seguito di lavori di scavo e tuttora conservate nello stesso punto in cui insisteva la Vigna del Ventaglio) erano collocate all'inizio di ciascuno dei dieci filari con l'indicazione del tipo di uve coltivate: Lipari rosso, Delfino bianco, Procopio, Piedimonte rosso, Piedimonte bianco, Lipari bianco, Siracusa bianco, Terranova rosso, Corigliano rosso e Siracusa rosso.



L'idea di riproporre le vigne borboniche, ormai scomparse nel nostro paesaggio, con opportuni interventi di ridisegno e reinterpretazione, è stata operazione di studio, di approfondimento e di confronto portato avanti dall'architetto Giancarlo Pignataro e dal sottoscritto. Si conclude con uno specifico progetto presentato nel convegno del 24 ottobre 2005 in occasione della 5ª edizione della "Festa del Vino della Seta e delle Vigne leuciane", con allegata l'idea progettuale dell'Enoteca regionale nel locale ex Stalle Reali. Quel convegno penso possa aver contribuito all'attuale proposta dell'amministrazione di recuperare due vigne e realizzare nelle ex stalle Reali, ci auguriamo, una degustazione di vini come centro di cultura enogastronomica e non solo. A sostegno della validità dell'idea progettuale ricordo che studiosi e archeologi hanno ritrovato negli scavi di Pompei frammenti di legno di vite e radici, acini fossili e vinaccioli carbonizzati, oltre a residui di vino nel fondo delle anfore. Basandosi su questi ritrovamenti, sullo studio delle opere di Plinio il Vecchio, di Varrone e, soprattutto di Lucio Giunio Moderato Columella, sulla vasta iconografia pompeiana e avvalendosi delle tecniche dell'ampelografia, studiosi ed enologi hanno ricreato il vino di Pompei. L'hanno fatto negli scavi, precisamente sui seguenti appezzamenti di terreno: quello del Foro Boario, della Casa della Fontana a Mosaico, del Giardino della Nave Europa e due dell'insula venti. La produzione del vino pompeiano d.o.c. di gusto vellutato e profumato è stato il frutto di una convenzione tra la Soprintendenza di Pompei e la famosa casa vinicola campana di Antonio e Pierto Mastroberardino.

La produzione del vino pompeiano d.o.c. di gusto vellutato e profumato è stato il frutto di una convenzione tra la Soprintendenza di Pompei e la famosa casa vinicola campana di Antonio e Pierto Mastroberardino.

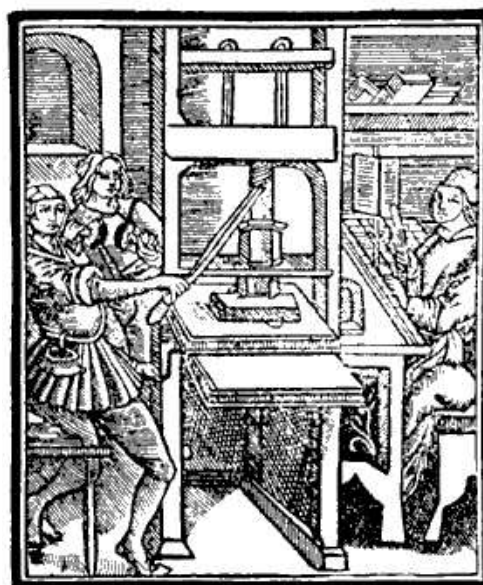


L'esperimento pompeiano, reso possibile dalla scuola di pensiero che sostiene la valorizzazione viva delle testimonianze storiche e non la sola conservazione, può essere riportato anche a San Leucio. Qui le storiche vigne, troppo trascurate, quasi sorelle Cenerentola della più nobile seta, meritano di rivivere non solo come degna cornice al palazzo di Belvedere, ma come vera e propria attività produttiva del territorio leuciano. Docenti e presidi di Facoltà universitarie furono presenti al convegno e arricchirono quel progetto con proposte interessanti sia per la preparazione del terreno, sia per la futura vinificazione, sia per la ricerca di vitigni autoctoni; se ne citano solo alcuni: Moio, Scienza, Buondonno, Melone... e molti altri.

È chiaro che i "vini leuciani" potrebbero costituire assaggi pregiati nelle manifestazioni pubbliche di grande rilievo.

Ciro Carnevale

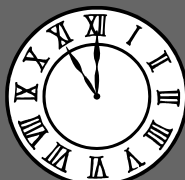
tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».

Henry Ford (1863 - 1947)



Caro Caffè,

nel ballottaggio per l'elezione a sindaco di Roma i due candidati si sono fatti fotografare mentre andavano a votare accompagnati da mammà! Il cattolico Marino è diventato sindaco di Roma mentre la Cei e il Vaticano, che avevano spudoratamente appoggiato il fascista Alemanno, hanno fallito come 61 anni fa Gedda e PioXII fallirono nella cosiddetta "operazione Sturzo". Allora De Gasperi si era rifiutato di allearsi con monarchici e fascisti e perciò non fu mai più ricevuto in Vaticano, nemmeno per la professione perpetua di suor Lucia sua figlia. In quell'anno Carlo Carretto va in Africa e Giuseppe Dossetti si ritira in convento. Poco dopo arrivano i Comitati civici, vengono defenestrati i dirigenti dei Giovani di AC, Arturo Paoli è messo sulle navi per il Brasile, Montini viene allontanato da Roma, e si dovrà attendere fino al '58 per ricominciare a respirare con Giovanni XXIII.

Dossetti successivamente ebbe un ruolo di primo piano nel Concilio Vaticano II e dopo tacque fino al 1994, quando intervenne pubblicamente in difesa della Costituzione che vedeva minacciata. Il 2 giugno scorso RAI Storia per la festa della Repubblica ha trasmesso il video della nota intervista dove il monaco Dossetti, parlando dei "sintomi di decadenza globale" del nostro tempo, dice: «pur guardando in avanti verso il mattino, la sentinella è ben consapevole che la notte è notte (biblica citazione di Isaia), per quanto dolorosa possa essere questa constatazione». «Quanto vedeva lontano!», ho pensato rivedendo quel video.

Non solo non è stato ascoltato ma questa maggioranza di larghe intese è andata ben oltre i sintomi della decadenza e si propone addirittura di passare al presidenzialismo con macchinose commissioni di saggi, convenzioni di esperti, di tutto e di più per scavalcare il Parlamento il quale, per come è stato eletto, non è nemmeno legittimato ad esercitare il potere costituente necessario a cambiare l'impianto della Carta. Non ci serve un uomo solo al comando. Anzi non è mai servito a nessuno; persino nella Bibbia questa esperienza è raccontata così: «Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: "Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai

Caro Caffè

suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà". Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: "No! Ci sia un re su di noi" ... Il Signore disse a Samuele: "Ascoltali: lascia regnare un re su di loro". (1Sam 8,10.22).

Felice Santaniello

*** *** ***

A CASERTA IL PD DEVE CAMBIARE ROTTA

Lo straordinario risultato delle ultime elezioni comunali rilancia con forza una nuova prospettiva politica di cambiamento per il futuro del nostro Paese, in cui il PD e le forze progressiste possono giocare un ruolo da protagonista. Ciò è legato a due condizioni di fondo: da un lato, un radicamento del partito con le forze sociali e produttive del territorio; dall'altro, la visione di un progetto di governo legato ad una forte leadership espressa dai vari candidati sindaci, rappresentativi ed espressione di forti valori.

Ancora una volta in Provincia di Caserta siamo andati in controtendenza rispetto ai dati nazionali. Il PD e anche le altre forze di sinistra sono scomparsi dallo scenario politico e amministrativo. Dopo il disastroso esito delle votazioni alle politiche, ancora un altro risultato più che deludente si è registrato nel voto dei vari comuni (con alcune sconfitte pesanti come a Maddaloni, Marcanise, Roccamonfina e Teano).

Anche a seguito di una gestione inadeguata del PD negli ultimi anni abbiamo assistito ad un fuga - quasi un ritirarsi - dalla vita politica attiva di tante persone impegnate (soprattutto dei giovani). Con il movimento dei grillini sembrava emergere una spinta al rinnovamento, che invece già si è affievolita. Cresce la rabbia e l'indignazione di fronte all'acuirsi della crisi economica e sociale. In molti casi non esiste nemmeno più la speranza di poter cambiare, di poter pensare ad un futuro diverso.

Di fronte a questa situazione mi sono chiesto: cosa fanno le forze della cultura e le varie associazioni attive sul nostro territorio? Va detto che la rete del mondo del terzo settore e del volontariato è oggi un protagonista attivo delle battaglie per un riscatto sociale, civile e culturale di Terra di Lavoro.

Ma questo non basta se non si accompagna ad un radicale rinnovamento della vita politica e delle istituzioni, se non cresce una

nuova cultura di governo a tutti i livelli. Per fare questo occorrono due condizioni di fondo: la prima sta nella crescita di una nuova classe dirigente, fondata su competenze e su valori saldi (come quelli dell'eguaglianza, coesione sociale e della solidarietà tra generazioni, capace di valorizzare il ricco patrimonio di beni ambientali, storici e culturali). A tal fine è indispensabile un impegno diretto delle migliori energie culturali e intellettuali, a partire da quelle del mondo della ricerca e dell'università; da quelle dei vari talenti e artisti nati in queste terre e famosi in tutto il mondo; da una imprenditoria capace di essere competitiva sui mercati ma anche attenta all'etica del lavoro e della finanza per uno sviluppo ecosostenibile. Contrariamente a quello che affermò un ex ministro, con la cultura "si mangia", con la conoscenza si può creare sviluppo ed occupazione.

La seconda sta nel ruolo della scuola che deve fornire le basi per un sapere critico nei giovani, ma anche per una educazione alla cittadinanza e alla vita democratica per una partecipazione attiva, responsabile e consapevole, per imparare e apprendere sempre lungo tutto il corso della vita.

Per realizzare questi obiettivi bisogna cambiare e rifondare radicalmente il modo di funzionare dei partiti (a cominciare dal PD), che rimangono ancora chiusi nei vecchi schemi della lotta interna per correnti o per scontri elettorali - come è accaduto nelle ultime primarie per le politiche. Occorre cambiare rotta, metodo e regole di vita interna per ripartire dai programmi, dal confronto sui contenuti: come afferma Fabrizio Barca il partito deve essere capace di promuovere una "mobilitazione cognitiva", diventare una "palestra" di confronto tra idee, programmi e progetti (a partire da quelli più urgenti e drammatici che condizionano il nostro territorio: la lotta alla camorra per affermare la cultura della legalità democratica, salvare e bonificare l'ambiente dai disastri dei rifiuti e delle cave, politiche attive per il lavoro e per servizi sociali ai più deboli). In tal senso l'Assemblea convocata per lunedì 17 giugno può essere una occasione da non sprecare per ricostruire in profondità le basi di una rinascita della vita politica e democratica in Provincia di Caserta. Con il contributo di tutti si può provare a dare vita ad un confronto serio senza gli assilli di schieramento o elettoralistici.

Per rilanciare un percorso virtuoso si potrebbe anche provare ad organizzare un Forum politico per aree tematiche delle forze progressiste - a partire dagli stati generali per la cultura - come contributo ad una fase congressuale e di scelta dei nuovi gruppi dirigenti per rilanciare anche in Terra di Lavoro un partito veramente democratico e di sinistra.

Pasquale Iorio

DIRITTO E CITTADINANZA

CONDANNATO COMMERCIANTE PER RITARDO CONSEGNA CUCINA

La cucina ordinata è arrivata dopo mesi e incompleta, con alcune parti che non corrispondevano a quelle ordinate: è quanto accaduto a una signora di Ragusa. La disavventura s'è conclusa positivamente davanti al Giudice di Pace, che ha riconosciuto l'inesatto e ritardato adempimento del venditore con la condanna al risarcimento del danno. I comportamenti scorretti di venditori sono causa di ripetute richieste di aiuto. È importante ricordare a tutti i consumatori che esistono precisi obblighi, a carico dei venditori, previsti dal Codice del Consumo e dal Codice Civile. E quando i venditori cercano di sottrarsi ai propri obblighi è bene non desistere ma cercare di far valere i propri diritti. La consegna della cucina ordinata su catalogo era stata indicata dal venditore entro 40 giorni ma è avvenuta, dopo numerosi reclami e nonostante fosse stata integralmente pagata, parecchi mesi dopo. Alcune parti della cucina consegnata non corrispondevano a quelle ordinate e mancava un elettrodomestico. A quel punto la signora ha deciso di citare a giudizio il mobilificio per il risarcimento dei danni. Il Giudice di Pace di Ragusa, accertati i fatti, ha provveduto a dichiarare l'inadempimento contrattuale con la condanna al risarcimento del danno oltre le spese legali, stabilendo che dal comprovato inadempimento del venditore discende l'obbligo al risarcimento dei danni subiti dalla signora e connessi al ritardo e all'inesatta consegna della merce così come ordinata.

FINANZIARIA DEVE RISARCIRE TERREMOTATO

Il Giudice di Pace di Ferrara ha condannato una società finanziaria alla restituzione delle rate di mutui per soggetti residenti nella zona di Ferrara, al momento del sisma del 20 e 29 maggio 2012. Un consumatore, a seguito del DL 74/2012 convertito in legge 122 e segg. modifiche, aveva richiesto la restituzione delle rate di un finanziamento a una società finanziaria. Non solo, il consumatore aveva chiesto alla finanziaria anche la consegna di copia dei contratti di finanziamento, richiesta che rimaneva inevasa, tanto da rendere necessario un decreto ingiuntivo dal Giudice di Pace di Ferrara in data 14 maggio 2013, provvisoriamente esecutivo, ove alla società finanziaria è stata imposta la restituzione delle rate di mutuo versate tra il 20 maggio 2012 e il 12 agosto 2012 in favore del consumatore per 555,73 euro oltre interessi e spese giudiziarie, nonché la consegna immediata anche di copia dei contratti di finanziamento. Questo importante provvedimento ha riequilibrato il senso stesso della legge del

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

2012 nel rammentare che il legislatore è venuto in soccorso dei soggetti colpiti dal sisma dello scorso anno senza distinzione tra Comuni colpiti nello stesso momento; se ciò non fosse ci troveremmo avanti ad un irragionevole disuguaglianza costituzionale. Pertanto, chi volesse richiedere ciò che ha versato può farlo invitando la propria banca a far ciò, ottenendo di fatto, una risposta celere. Il decreto ingiuntivo in parola è di importanza fondamentale. È, infatti, uno dei primi decreti ingiuntivi che vede ingiungere ad un istituto di credito la restituzione di rate di mutui nei Comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, nonché ottenere la consegna di copia dei propri contratti di finanziamento di cui il consumatore non aveva copia, a conferma che la normativa relativa ai soggetti colpiti dal terremoto non distingue tra chi sia stato inserito per primo e poi successivamente.

MUTUI CON TASSI USURARI, AL FIANCO DEI CONSUMATORI

Finalmente, anche in materia di mutui ipotecari è stato applicato un principio che già da tempo i Tribunali avevano riconosciuto per quanto concerne i contratti di finanziamento: la determinazione del tasso ai fini di individuare il rispetto della normativa antiusura deve tenere conto di tutti gli interessi, ivi compresi quelli moratori, applicati dalla Banca. La sentenza 350 della Corte di Cassazione ha sancito due principi importanti e nuovi a favore dei risparmiatori: i mutui con tassi usurari possono essere annullati interamente; il calcolo del tasso di usura si fa sommando tutte le somme addebitate dalla banca e non solo guardando agli interessi pattuiti per contratto. Pertanto, se le penali, le commissioni, gli interessi di mora, le spese comunque denominate ecc., sommate al tasso degli interessi, sfiorano la soglia dei tassi ufficiali fissati in base alla legge antiusura n.108 del 1996, il mutuo è invalido. Diretta conseguenza di tali principi è che il consumatore al quale la Banca abbia applicato un interesse di mora che, sommato a tasso di interesse previsto per il piano di ammortamento, sfiori la soglia, potrà opporsi alle pretese avanzate dall'Istituto di credito e potrà chiedere la restituzione delle somme dallo stesso già corrisposte e indebitamente percepite dalla Banca. Grazie alla pronunzia della Suprema Corte, inoltre, anche i consumatori che stanno subendo una procedura espropriativa da parte di una banca hanno oggi un'arma in più per far valere i propri diritti.

Paolo Colombo

XVII SETTIMANA BIBLICA NAZIONALE

Si svolgerà dal 1° al 5 luglio al Crowne Plaza di Caserta la XVII Edizione della Settimana Biblica Nazionale. L'iniziativa rientra nel calendario di eventi che ogni anno l'Associazione Biblica Italiana promuove per diffondere la conoscenza delle Sacre Scritture, ed è aperta non solo al pubblico di quelli che potremmo definire gli "addetti ai lavori" (sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione), ma anche a quanti, pur non avendo fatto della loro vocazione una scelta di vita, intendono partecipare ad un evento formativo dall'intensa connotazione spirituale. Alla base della cinque giorni vi è l'idea che le sacre Scritture, soprattutto se adeguatamente meditate e approfondite, possano essere un potente strumento per la cosiddetta "Nuova evangelizzazione": quest'ultima definizione – coniata nel 1979 dall'allora papa Gio-

vanni Paolo II - fa esplicito riferimento ai cambiamenti che, già dal Concilio Vaticano II del 1962, avevano coinvolto, ma anche sconvolto gli equilibri della Chiesa, e sottende una sorta di "richiamo all'ordine" a tutti i credenti, affinché non perdano di vista la loro fede, e ai religiosi, perché proseguano la loro attività di conversione.

L'edizione 2013 della Settimana Biblica sarà dedicata al "Vangelo secondo Giovanni": questo testo, di solito attribuito all'omonimo discepolo (anche se non mancano altre interpretazioni, come quella che assegnerebbe la paternità del documento agli esponenti della cosiddetta Scuola Giovannea) presenta diverse caratteristiche, strutturali e di contenuto, che lo rendono un interessante oggetto di dibattito e di discussione per quanti siano appassionati di religione e di storia delle religioni. Aprirà i

lavori il prof. Luca Mazzinghi, Presidente della Associazione Biblica Italiana, che illustrerà il tema "Esegesi scientifica e lettura credente della Bibbia"; a seguire, entreranno nel vivo dell'argomento il pof. sac. Giuseppe De Virgilio (Docente di Esegesi del Nuovo Testamento presso la P. Università della Santa Croce di Roma), e il prof. sac. Santi Grasso (Docente di Esegesi del Novo Testamento presso lo Studio Teologico Aquileiese di Gorizia, Trieste e Udine). Giovedì 4 luglio interverrà, infine, il prof. don Nisi Candido, responsabile del Settore Apostolato Biblico dell' Ufficio Catechistico Nazionale, che presenterà il progetto dell'Animazione Biblica in Italia e la formazione degli Animatori Biblici. La XVII edizione della Settimana Biblica è realizzata in collaborazione con l'Eremo di S. Vitaliano Associazione Onlus; la segreteria organizzativa sarà curata dal Centro Apostolato Biblico di Caserta.

Diana Errico

Accadde un dì

Il Sud Italia è un luogo ricco di storia. In passato è stato un punto strategicamente importante, per gli Etruschi, i Sanniti, i Greci, i Romani, i Bizantini, i Goti, i Longobardi e via discorrendo. Non è dunque neanche lontanamente pensabile relegare il sud della Penisola nella periferia dell'Europa.

Napoli è stata una delle capitali più importanti e popolate d'Europa per molti secoli, lo era ancora fino al 1861. e continuò ancora ad essere la più popolosa città d'Italia fino al primo ventennio del '900. La provincia di Terra di Lavoro, godendo della relativa vicinanza alla capitale, viveva in modo privilegiato la sua esistenza istituzionale ed economica. È innegabile che l'attenzione borbonica, da Carlo I di Napoli (il futuro Carlo III re di Spagna) a suo figlio Ferdinando I delle Due Sicilie, nello sviluppare l'intendenza di Terra di Lavoro è stata sempre massima. Dal Palazzo Reale allo sviluppo del villaggio degli operai delle seterie di San Leucio, al Belvedere che sorge nella stessa località.

Con i Borbone, si può dire, Caserta è nata e si è formata, divenendo il centro assoluto della provincia, vista anche la presenza quasi fissa della corte dei sovrani. I Borbone, per poter attuare nei fatti riforme e sviluppo si sono serviti dell'ausilio di esperti ed intellettuali. Proprio questi ultimi, nel 1799, formarono, con l'intervento dei francesi del generale Championnet, la Repubblica Partenopea.

Sarebbe troppo riduttivo trattare la Repubblica del 1799 solamente come un tentativo fallito degli intellettuali di modernizzare il Sud, così come lo sarebbe parlare di usurpazione del trono o di reazione antiliberalista. La rivoluzione del 1799 fu un evento storico dirompente, breve e sanguinoso; per comprenderlo al meglio bisogna considerarlo come un insieme di istanze, di speranze, di illusioni, di ideologie e di violenze.

Il 14 giugno 1799 le truppe sanfediste irruppe a Capua, che ancora allora era il capoluogo di Terra di Lavoro. I sanfedisti, ovvero l'esercito di restaurazione borbonico fondato dal Cardi-

14/06/1799 La fine della Repubblica Partenopea

nale Fabrizio Ruffo di Calabria, giunsero nella cittadina in riva al Volturno accerchiando le sue mura. Provenivano da sud, visto che essi aveva già invaso Napoli il giorno prima, e da nord, dalla zona di Itri e del Cassinese, presieduto dal famoso brigante-patriota Michele Pezza detto Fra Diavolo.

La Repubblica Partenopea fu una pagina dolorosa della nostra storia, poiché fu anche una guerra civile. Gli storici hanno dato sempre dei giudizi piuttosto negativi su come la Repubblica partenopea fu realizzata e, soprattutto, su come venne annientata. Si è data sempre la colpa di questa fallita rivoluzione al bigottismo della Chiesa legitimista e borbonica, che trovò presto seguaci tra gli strati più poveri del proletariato del Reame. Si è data troppa colpa ai rivoluzionari: personaggi del calibro di Eleonora Pimentel de Fonseca o Mario Pagano, rei di essere stati troppo aleatori e poco pratici nella risoluzione dei problemi quotidiani del loro popolo. La realtà era stata una guerra civile, lacerante come mille altre.

Terra di Lavoro, così come molte altre regioni del Regno, si trovò divisa tra giacobini e sanfedisti. Basti pensare che due dei protagonisti di queste vicende, ovvero il liberale Domenico Cirillo e il brigante "Fra Diavolo" erano entrambi originari della grande provincia di Terra di Lavoro, che si estendeva dai Monti Ausoni all'Agro Nolano.

A Capua, dunque, il 14 giugno del 1799 si combatté per le strade e per le piazze. Alla fine i sanfedisti vinsero, non senza lasciare tracce orrende, di violenza tipica degli assedi e delle guerre di conquista. Oggi, a Santa Maria Capua Vetere, nella bella Piazza Mazzini, dietro alla villetta comunale si trova Palazzo Materazzi. Su questo palazzo è apposta una targa commemorativa. È così si trova scritto su di essa: «IN QUESTA CASA, CONVEGNO DI PATRIOTI FIN DAI PRIMI ALBORI DEL RISORGIMENTO, NEL 1799 DEPRDATA ED ARSA DALLE ORDE SANFEDISTE FU TRUCIDATA LA FANCIULLA TERESA RICCIARDI, SOTTOPOSTO AD ATROCI TORTURE IL CITTADINO GAETANO MATERAZZI - I

DISCENDENTI VI ACCOLSERO ESULTANTI NEL 1860 LE MILIZIE E LE ARMI LIBERATRICI». Basta leggere questa targa per far riaffiorare visioni orrende di tormentate violenze, che poco hanno a che fare persino con la causa della reazione borbonica. Santa Maria, più di molte altre realtà locali, fu città poco incline alla sottomissione dei Borbone, e il caso della giovane Teresa Ricciardi era eloquente di quanto odio ci fosse tra le due parti.



I morti furono migliaia anche in campo sanfedista. Nel nord di Terra di Lavoro, a Itri e a Cassino, si combatteva ferocemente in nome del Re, mentre nelle campagne atellane, fucina di giacobini e liberali, si dava la vita per la causa della Repubblica. Alla fine Re Ferdinando, grazie all'intervento dell'esercito sanfedista (e anche dell'intervento inglese) tornò a sedersi sul trono di Napoli, destinando i vinti alla morte, in quanto traditori e usurpatori. Fu così dunque che re Ferdinando, detto anche "re nasone" tornò a regnare. Il suo regno era però pieno di macerie.

Giuseppe Donatiello



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su

libri Remainders e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriadelcentro@alice.it

DOPO IL BALLOTTAGGIO

Silvio Berlusconi: *Il giaguaro incappottato*
PDL e centrodestra: *Cappotto fuori stagione*
Beppe Grillo (1): *Si è salvato appena per una... Pomezia*

Beppe Grillo (2): *L'aveva detto: «Tutti a casa». Ma non aveva capito che parlava dei suoi!*

Pierluigi Bersani: *La vendetta è un piatto che si serve freddo*

Ignazio Marino: *Andai, Vidi, Vinsi!*

Gianni Alemanno: *Roma, addio!*

Maroni, Bossi & Co.: *Bastonatizzati*

LA FRASE DELLA SETTIMANA

«San Pietro non aveva un conto in banca» (Papa Francesco)



Claudio Mingione
Pause



QUESTO È SOLO L'INIZIO

«Come può uno scoglio arginare il mare, anche se non voglio torno giù a tassare»: parafrasando l'indimenticabile coppia Battisti / Mogol, il duo Letta / Saccomanni (col coro, quasi a bocca chiusa, degli altri ministri) è alle prese col solito, ineluttabile problema di chi, non essendo Winston Churchill, non vuole neanche pensare alla possibilità di promettere «sangue, sudore e lacrime». Né si può dar torto al Presidente del Consiglio e al suo Ministro dell'Economia; anche se, in una certa misura, in questo momento è dalla Germania che spirano certi venti freddi, i tempi e le circostanze sono - e per fortuna - di gran lunga diversi. E neanche, a voler essere obiettivi, possiamo far colpa più di tanto alla Germania, o agli Stati Uniti, o alla Cina di aver saputo fare, anche in questi ultimissimi anni, meglio di noi (anzi, mi sembra di poter dire tranquillamente che, rispetto a quella americana e tanto più a quella cinese, la ripresa tedesca avvenga con meccanismi molto più "civili" - il che può essere considerato anche un piccolo atto di superbia "continentale", ma credo di aver detto più di una volta che, a parer mio, il modello europeo di società orientata al welfare sia, per quanto perfettibile e di molto, il migliore di quelli che si trovano in giro nel Globo).

Il fatto è che, per motivi e con modalità a cui ogni tanto ho anche accennato - ma sui quali in questa sede è necessario, per economia di discorso, glissare - per qualche decennio abbiamo vissuto, come Paese, al di sopra delle nostre possibilità: fatta salva la pace e la buona fede di ognuno (o quasi), come collettività ci siamo indebitati, ma nella gran parte dei casi l'abbiamo fatto per consumare, non per investire e produrre, e adesso che avremmo bisogno di soldi per investire e produrre ci scontriamo con meccanismi della finanza che sono tutt'altro che cooperativi - anzi, francamente speculativi - e, quindi, non pensano neanche a versare una lacrima per la nostra necessità di aggiungere buchi alle cinture ma, casomai, a come incassare un aggio da queste difficoltà. Non è una spirale da cui possiamo uscire da soli, insomma. Ma è anche vero che dovremo metterci di nostro, e neanche poco.

Lo stesso discorso, nelle sue linee generali, lo si potrebbe ripetere per quel che riguarda le nostre più strette realtà territoriali: Caserta, Terra di

(Continua a pagina 19)

Questa settimana vi racconterò una storia che ha dell'incredibile. La scorsa settimana (piede a pagina 5) abbiamo pubblicato un articolo nel quale si parla della bella iniziativa di un'associazione - mi pare che operi a livello nazionale - che si occupa di denunciare il degrado in cui versano tante, molte, troppe città italiane.



L'associazione si chiama "Ciò che vedo in città". La cosa funziona così: i cittadini segnalano tutte le cose che non vanno e gli associati inoltrano le segnalazioni ricevute ai responsabili dell'amministrazione secondo l'ambito di competenza. Nell'articolo citato si sottolinea l'adesione all'associazione del comandante della Polizia Municipale di Caserta Alberto Negro.

A mio parere la cosa ha, come dicevo, dell'incredibile. Potete anche pensarla in maniera diversa, ma io resto della mia idea. Vi dico perché. Dunque il comandante Negro, da buon cittadino, segnala qualcosa che, secondo lui, non va bene. Insomma un qualsiasi disservizio del tipo: il traffico caotico, la violazione continua della Ztl, la sosta selvaggia, i rifiuti depositati fuori orario e fuori dagli spazi consentiti, i contenitori lasciati 24 su 24 fuori dai condomini, le deiezioni dei cani sui marciapiedi della città, gli abusi edilizi e, dulcis in fundo, la totale assenza di vigili su tutto il territorio cittadino.

E allora che fa? Si rivolge all'associazione e denuncia il disservizio. L'associazione a sua volta segnala la cosa all'autorità competente per sensibilizzarla, per cui, la sollecitazione arriva sulla scrivania del responsabile: arriva, cioè, tra le mani del comandante dei vigili.

Per concludere: il cittadino Alberto Negro denuncia un episodio di degrado che poi arriverà, attraverso l'associazione, sulla scrivania di se stesso nelle vesti di comandante dei vigili e quindi principale responsabile del degrado cittadino. Io lo trovo incredibile. Voi no?

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

BAUMAN O GIGINO?

Il mio meccanico è molto in gamba: dopo esser rimasto per strada con ogni tipo di vettura - Skoda, Citroen, Fiat, perfino un Ford Transit - finalmente, da quando l'ho incontrato, viaggio senza sorprese (tranne quelle che ogni tanto mi fa lui alla fine dei suoi interventi, nel presentarmi il conto; ma questo è un altro discorso).

Peraltro il mio meccanico è uno di quei casi piuttosto frequenti di "filosofo del quotidiano": avvezzo a speculare su qualunque argomento - in specie quello del giorno, appena appreso alla radio - e a condividere le proprie riflessioni, quasi sempre non richiesto e spesso anche contro la volontà degli astanti, che fanno di tutto per cambiare discorso, senza successo. Tuttavia l'ultima volta ha stupito anche me che lo conosco da anni. Ecco come.

Mio fratello, bontà sua, mi aveva regalato qualche giorno prima un telefono Samsung

con Android e io avevo installato fra le altre cose, dietro consiglio di un amico, la nota chat di nome Whatsapp, cosa che stavo appunto commentando con Gigino (il meccanico). Mi chiede di che si tratti - non ha mai chattato - e io provo a spiegargli in breve che è come mandare SMS, però gratis. «Quindi è una cosa inutile, che esiste già» fa lui (qui faccio di tutto per non parafrasarlo), e non riesco a dargli torto. «Ma è normale che ce l'abbiano tutti», continua. «Più ci chiudiamo ognuno a casa sua e più la solitudine fa paura. La solitudine oggi è vietata. La cosa strana è che l'hai dovuto installare tu; secondo me doveva stare già caricato dalla fabbrica».

Notevole. Soprattutto quando, di ritorno a casa, mi sono reso conto - non me n'ero accorto - che c'era una analoga versione del software per la chat, già installata dal produttore. Sono abbastanza sicuro che il mio meccanico non abbia letto Bauman, in particolare il suo ultimo *Communitas. Uguale e diversi nella società liquida* (ed. Aliberti). Così come sono sicuro che scrollerebbe le spalle con sufficienza se sentis-

se Bauman affermare che la falsa sensazione di vicinanza agli altri (agli "amici di FaceBook") indotta da internet non è altro che «una sorta di illusione che ci aiuta a sopravvivere in un'epoca come la nostra, in cui tanti temono di essere esclusi».

Ormai sono tanti i libri che leggo con la sensazione di ascoltare Gigino; i più grandi luminari mi parlano a tratti con la sua voce. Il discorso del sociologo di Leeds continua e tocca la crisi dell'educazione, la tensione (e l'equilibrio necessario) fra destino e volontà, il passaggio dal proletariato al precariato («per quanto poco rimanga della classe operaia, i suoi membri continuano ad alzarsi ogni mattina e a guardare se i giornali riportano annunci di bancarotta o esuberi. Se per oggi non trovano nulla ne sono sollevati, ma non smettono di preoccuparsi di ciò che potrà accadere domani. Sono precari»).

Non vedo l'ora di tornare da Gigino e di parlare di nuovo con lui di tutte queste cose. Mi costerà un po', lo so già; ma sono sicuro che ne sarà valsa la pena.

Paolo Calabrò

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da storni, avrei scritto canzoni... Sensazioni che stordiscono, si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spingeva allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli ingargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

Adesso che sono chiuse, possiamo vederle meglio. Dal di fuori, certo. Le facce delle facciate, ad esempio: alcune butterate come quelle di vecchi combattenti, altre larghe, spaziose, ridenti. Poi ci sono quelle austere e quelle ridenti, anche se spigolose.

Le facciate delle scuole sono così. Poi i cortili, i rettangoli di asfalto, le buche, le voragini in continuità con le strade cittadine. E ancora, ancora un momento di attenzione. Adesso che il primo cittadino della Capitale è andato in Campidoglio in bicicletta il suo primo giorno da sindaco, a poche settimane dalla memorabile pedalata del Ministro alla Reggia, proviamo a contare quante rastrelliere per biciclette ci sono nelle strade. Dovrebbero bastare le dita di una mano.

Quanti bambini, quanti ragazzi e quanti adulti vanno a scuola in bicicletta? Qui serve l'occhio della mente per vedere indietro l'anno scolastico appena trascorso. E serve anche una mente oculata, perché questo è il momento buono. La bella stagione, quella che invita a fare le cose belle è - quasi - arrivata. Le biciclette sono oramai tutte leggere, tutte con le marce, con prezzi alla portata di tutti. Si può attraversare la città in bicicletta nonostante alcune avversità. Nell'ordine in questa città: piste ciclabili che si interrompono all'improvviso, furti quasi quotidiani, le rastrelliere dislocate nei punti giusti. Servono menti oculate e automobilisti rispettosi. Dopo, usare sempre più la bici sarà un gioco da ragazzi (normalmente nel novero dei giochi più belli del mondo).

Marilena Lucente

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Nell'ultima tornata delle amministrative il PD ha trionfato da nord a sud (abbastanza inspiegabilmente, visto il malcontento diffuso per il "governo delle larghe intese"). Fatte le dovute eccezioni (si veda il Comune di Maddaloni, che ancor più inspiegabilmente si presta a diventare uno degli ultimi baluardi del PDL con l'elezione della berlusconiana Rosa De Lucia), in queste ultime elezioni ha soffiato un certo vento di sinistra. Che poi verrebbe da chiedersi che razza di sinistra sia quella sbandierata dal PD, ma quella è un'altra storia.

Sono rimasti tutti un po' spiazzati: quelli che si aspettavano la vittoria schiacciante di Grillo, quelli che speravano di veder fiorire liste civiche emergenti sulla scia del movimento, e quelli che davano per scontata la supremazia della Lega al Nord (ovviamente nella rimonta del PDL non ci credeva nessuno, fatti salvi i maddalonesi che l'hanno spuntata).

Il punto è che gli italiani (quei pochi che ancora vanno a votare) mi sembrano, per così dire, un po' confusi. Legittimamente, per carità, ma con le idee allo sbando. Sfuggono a qualsiasi analisi, a qualunque futura previsione; smentiscono puntualmente i sondaggi; si fanno beffe degli exit poll. Sfiduciati, delusi su più fronti, scontenti, nauseati, abbandonati, non vanno neanche più alla meno peggio: vanno proprio alla cieca. D'altronde, se anche aprissero gli occhi, cos'avrebbero da vedere?

Questi risultati così contraddittori e confusi, in cui il nuovo sindaco di Roma - tanto per fare un esempio - ha trascorso un'intera campagna elettorale a rinnegare il proprio simbolo (e forse ha vinto per questo), sono la cifra perfetta dell'assoluta in calcolabilità di quello che ci attende.



MOKA & CANNELLA

PARLAMENTO: NON È CAMBIATO NIENTE!

2 giugno 2013 (dal sito Facebook del senatore PD Khalid Chaouki)

«In un'aula semi deserta per la presentazione delle mozioni in materia di contrasto di ogni forma di violenza nei confronti delle donne».

12 giugno 2013 (dalla pagina politica di Repubblica.it)

«Provo un'amarezza profonda, a fronte della gravità di quanto accaduto, nel vedere questa aula vuota. Credo che sia a un fatto come questo che siamo chiamati a guardare se vogliamo comprendere il nostro compito e il senso della nostra missione» ha detto il ministro della Difesa, Mario Mauro, aprendo la sua informativa alla Camera sull'attentato costato la vita al maggiore Giuseppe La Rosa.

Questo è il nostro Parlamento: non è cambiato niente di niente. Parlamentari impegnati, onesti e faticatori, dove siete? Per l'ennesima volta, avete gridato al cambiamento; ma non pensavamo che il fallimento del buon proposito fosse così repentino. E quelli che volevano cambiare l'Italia dove sono? Per semplice deduzione, crediamo, che le stelline parlamentari abbiano già imparato il vecchio mestiere dei padri: *arrubba' a pagnotte*. Le cose non vanno proprio bene: anzi, peggio. Eh sì, come in un qualsiasi ufficio che si rispetti, c'è bisogno della firma di presenza. Il nostro caro Brunetta, dove s'è imboscato? Il caro onorevole,

che tanto ciancia sui fannulloni dello Stato, come le spiega queste assenze comunitarie? Si dovrebbe pensare ad una legge nuova: rendicontare le assenze, ora per ora, minuto per minuto, esclusi quelli trascorsi nei WC per bisogni fisiologici. Naturalmente, sono esclusi dalla rendicontazione le toilette di una qualsiasi struttura privata: essendo comode e lussuose allungano i tempi morti e si dovrebbero calcolare più minuti a disposizione dell'onorevole scroccone.

Bando alle chiacchiere e passiamo alle cose serie: pare che l'Italia abbia perdonato il PD. Tutto lasciava prevedere una scarica di lampi e tuoni sul vecchio albero della *cosa inerte*, ma questa non c'è stata: gli i-tagliani (come diceva qualcuno) sono un popolo di buonisti, di fessi, di *tire 'a campà*, e come diceva qualcun altro di cacasotti: meglio l'uovo marcio di oggi che la gallina vecchia domani. Vuoi farti amico qualcuno che non sa fare altro che mangiare? Invitalo a pranzo. Mi raccomando, non *abboffarlo*: come antipasto una pseudo tagliata di stipendi e onorevoli; per primo un po' di Imu spezzettata e inaffiata con una piccola percentuale di Iva; come secondo, una ius solitaria tra mozioni colorate al femminile; e infine per dessert un'affettata di capipopolo su un letto di chiacchiere al vetriolo. Attenzione! È troppo! Tutto insieme, fa male. L'italiano affamato risponde: «nun me 'porte, voglie muri sazie 'e arie!».

Anna D'Ambra

LA "SOUPLESSE" DI PERTINI

Spencer B. Tracy (5 aprile 1900 - 10 giugno 1967), attore statunitense, iscritto al Ripon College, apparve per la prima volta in una rappresentazione intitolata "The Truth" (La verità), in cui lampeggiò il suo talento naturale. Nel 1961, in "Vincitori e vinti" (Norimberga 1948) di Stanley Kramer, interpreta la parte dell'anziano giudice americano Dan Haywood, posto a presiedere una corte penale militare nel processo aperto contro quattro giudici tedeschi, accusati di avere commesso, all'epoca del Terzo Reich, crimini contro l'umanità. Nella scena finale, fondata sul colloquio tra il giudice Haywood e il giudice Ianning, spicca la determinazione con cui Haywood si rifiuta di concedere alcuna attenuante a chi gli sta confessando di non essersi reso conto delle atrocità commesse.



«Lei doveva capire la prima volta in cui condannò un uomo sapendolo innocente» sentenza in modo irrevocabile. Nell'esporre i fatti e le loro motivazioni giuridiche, egli afferma che la parte lesa è la civiltà (dal latino *civilitas*, derivato da *civis*) e che la decisione del collegio giudicante è stata guidata dai valori di giustizia, verità e dignità.

Nel libro "I Capolavori", Bertolt Brecht, drammaturgo, poeta e regista tedesco (1898 / 1956) asserisce: «Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi conoscendola la chiama bugia è un malfattore». Trovarsi nella

condizione di giudicare è delimitare uno spazio tangibile, in funzione di un rituale giudiziario e si può diventare arbitri prepotenti e faziosi. Nantas Salvalaggio (Venezia 1923 - Roma 2009), fondatore nel 1962 della rivista *Panorama*, su richiesta progettuale della casa editrice Mondadori, intervistò dall'inserito settimanale "La domenica del Corriere" Sandro Pertini: «Nel mio partito mi accusano di non avere souplesse (elasticità). Non accetterò mai di diventare complice di coloro che stanno affossando la democrazia e la giustizia in una valanga di corruzione».

Lottare sempre è uno dei modi di tradurre le dure prove esistenziali in occasioni di illuminazioni, seguendo cautamente, nell'oscurità, anche un bagliore emergente. La misura di ogni sforzo non sarà inutile e servirà a non abbandonare l'idea di difendere i diritti di chi non ne ha, altrimenti i privilegi ingiusti saranno tramandati eternamente.

Silvana Cefarelli

LA DIPENDENZA DA SERIE TV

Non sarà riconosciuta come malattia, ma è un fenomeno in continuo aumento, che miete vittime di ogni sorta, adolescenti e adulti, casalinghe e insegnanti di Pilates; parliamo della *dipendenza da telefilm*. La sindrome si manifesta attraverso la comparsa di sintomi che, inizialmente, possono essere scambiati per pura "curiosità": nella prima fase ci si accinge, dunque, a seguire il *serial* chiedendosi di "che cosa tratti".

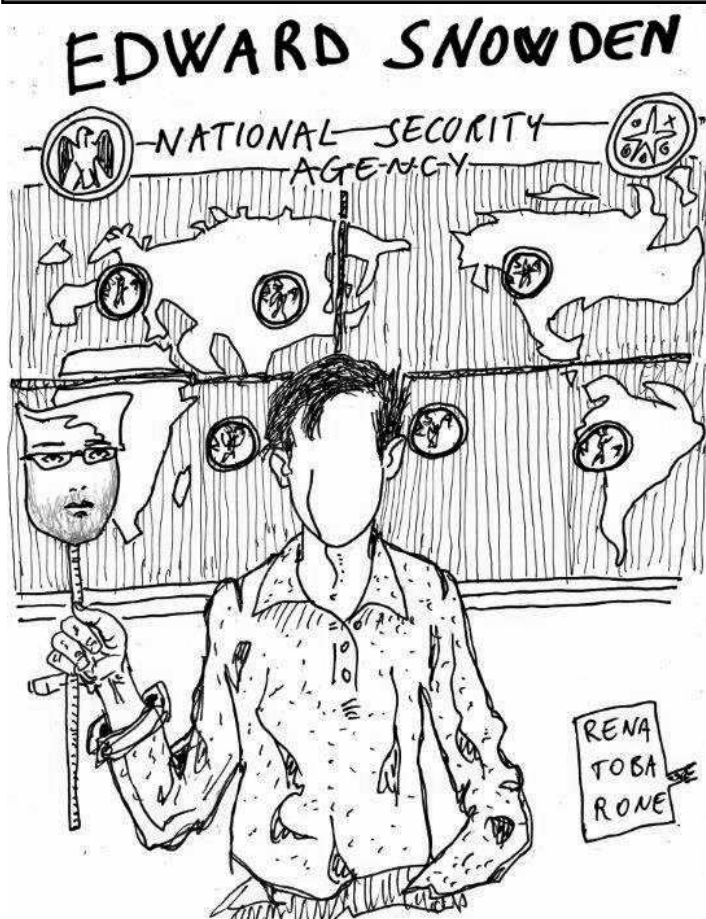
Se siete a questa fase, avete ancora possibilità di scampo; l'importante è fermarsi e, una volta capito di cosa tratti, non soffermarsi sul "perché". Se siete, invece, già al punto in cui non fate altro che parlare del vostro telefilm preferito con amici e parenti, e perfino con i vostri nonni, che preferirebbero tornare al tempo di Hitler invece che star lì ad ascoltarvi, allora ho brutte notizie: siete nella cosiddetta "fase critica", che automaticamente vi condurrà in poco tempo allo stadio successivo, la "realtà irreale".

E questo è già il momento che segna l'inizio dell'apocalisse: che vorrà dire ore rinchiusi in camera, immobili davanti lo schermo, al motto di «no cibo, no igiene, no party!». Da quelle quattro mura non uscirete se non nell'ultima fase, quella della "crisi d'astinenza", nella quale l'individuo sconvolto e turbato dal *final season* (e costretto a rifare i documenti d'identità per convincere i proprio genitori a non essere il sosia di Marzullo), dovrà impegnarsi per uscire dal tunnel e disintossicarsi, quando ecco che una voce lontana ricorda che... «la 9ª stagione andrà in onda a partire dal...». E così si ricade nel baratro!

Combatti anche tu la dipendenza da serie tv, tu non lo sai, ma potrebbe toccare anche a te!

Maria Grazia Bucci

... DAL PIANETA TERRA



IL GRANDE FRINGUELLO

☎ 0823 357035 ilcaffè@gmail.com



Umori e sapori di Messico



Un'isola felice. Così potrebbe definirsi il "Mamacitas", ristorante messicano sito in Via Petrarrelle - Largo Quintavalle, adiacente alla ottocentesca Villa Marcello. È un locale a conduzione familiare, avviato ormai cinque anni fa da Erasmo e Silvia, marito e moglie. Galeotti furono tanto la passione per la cucina messicana di Erasmo, che già emergeva nel menù del suo precedente pub, quanto la sua *full immersion* di quasi tre mesi nei più intimi meandri della cultura messicana. Ed è proprio questa a trasparire nelle sue forme più varie: trasuda già dalle pareti del locale, ricche di raffigurazioni che rimandano alla mitologia precolombiana, di *sombreros* e di colori forti che conferiscono vivibilità all'ambiente; ed ovviamente si esprime nella cucina, un vero tocco di novità nel contesto casertano.

Cura delle materie prime, molte delle quali prodotte in casa, e piatti tipici non sempre rintracciabili nei più comuni ristoranti

Le specialità

Tacos: tortillas (focacce) di farina di mais o di frumento, cotte in forno o fritte, preparati in vario modo. Il ripieno può consistere in carne di manzo o macinata cotta in spezie, formaggio fuso, insalata, coriandolo, cipolla cruda e un'ampia scelta di salse (al chili verde, guacamole, panna acida).

Burritos: tortillas di farina di mais o di frumento arrotolate su se stesse e leggermente grigliate, ripiene di carne di bovino, maiale o pollo. Si possono aggiungere riso, fagioli, formaggio, pomodori, lattuga e guacamole.

Guacamole: salsa di origine azteca a base di polpa di avocado, succo di lime e sale, a cui nel tempo si sono aggiunti cipolla, aglio, chili, cumino, coriandolo, pepe e pomodori.

messicani: non solo *nachos*, *tacos* e *burritos* insomma, pur essendo i più richiesti in virtù della loro maggiore diffusione popolare, ma anche *enchiladas*, *quesadillas* e *chimichanga*, consigliati per il loro florilegio di ingredienti e sapori così sapientemente orchestrati da farsi sentire tutti distintamente; ottime e variegiate salse preparate dal personale della cucina, dalla *chili* alla *guacamole* alla *bbq*, dolci tipici della tradizione centroamericana, pregiate birre d'importazione e un'eccellente sangria. Naturalmente tutto ciò non ha lasciato indifferente la clientela, composta in buona parte, come ci ha raccontato Erasmo, da "aficionados", che ormai hanno stretto

un rapporto di amicizia coi simpatici titolari, ne condividono i viaggi nel centro America, chiedono consigli per realizzare questi piatti da sé e generalmente si ritrovano al locale nella tranquillità del cuore della settimana, lasciando il sabato magari a una clientela più improvvisata e "forestiera". E se nel primo caso gli "aficionados" sanno di trovare al "Mamacitas" una cucina che li ha già conquistati, diffondendo il suo buon nome, nel secondo i nuovi clienti sanno di poter sperimentare una nuova forma di espressione gastronomica.

A giudicare dal consenso, sembra proprio che questi ultimi tendano a ritornarvi, conferendo al locale un successo ormai consolidato, epilogo di un percorso certo non facile, inaugurato dalla frequentazione degli uomini della U. S. Navy di stanza a Gricignano di Aversa, e costellato di ostacoli, su tutti la naturale diffidenza verso il "nuovo" incarnato dalla cucina etnica e il forte radicamento delle tradizioni culinarie di questa terra, con il conseguente deficit di novità anche nella ristorazione. Il "Mamacitas" ha dunque dovuto affrontare una doppia sfida, riuscendo a vincerla, rappresentando oggi un punto di riferimento nel mosaico gastronomico casertano.

ABBONAMENTI AL CAFFÈ	ABBONAMENTO	SEMESTRALE	ANNUALE	Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento con tagliandi è necessario recarsi in redazione; per l'abbonamento postale e/o digitale si può anche effettuare il versamento dell'importo sulla <i>Postepay</i> n. 4023600582043388 intestata <i>Fausto Iannelli</i> . In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato per email (ilcaffe@email.it) o telefonando (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.
		(24 numeri)	(48 numeri)	
Per offrire oltre che un giornale anche un servizio sempre migliore, abbiamo ampliato la proposta delle modalità di abbonamento possibili, aggiungendo la possibilità di ricevere il Caffè in formato digitale e prevedendo abbonamenti semestrali	TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00	
	POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00	
	DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul tuo PC (<i>file pdf</i> - formato A4)	€ 12,00	€ 20,00	
	POSTALE E DIGITALE: per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito	€ 30,00	€ 55,00	



- * Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia**; info 0823 344580
- * Alla **Reggia di Caserta** è in corso **Paris in liberté**, esposizione fotografica del francese **Robert Doisneau** (fino al 23 settembre)

Caserta, Cine Duel. **La grande bellezza. Niente può fermarci.**

Casagiove, Cineclub Vittoria. **Love is all You Need**, di S. Bier

notte, reading libero sul tema della Notte

Dugenta, dalle ore 19,00 **Sagra del cinghiale**, con degustazione e musica

SABATO 15

Caserta, Teatro parrocchia Parco degli Aranci, h.18,30. **Spettacolo** a cura del Laboratorio teatrale dell'Auser

S. Tammaro, h. 10,00-14,00. **Apertura straordinaria del Real Sito di Carditello**, con Visite guidate gratuite

S. Tammaro, dalle ore 19,00 **Festa degli antichi sapori**, con degustazione e musica

Succivo, dalle ore 19,00 **Festa, farina e fragole**, con stand gastronomici e musica

Formicola, **Sagra della ciliegia**, con stand gastronomici e altro

Arienzo, chiesa di S. Andrea, h.16,00. **Visita guidata gratuita** alla chiesa

Dugenta, dalle ore 19,00 **Sagra del cinghiale**, con degustazione e musica

Carinaro, dalle 19,00, **Festa della Tammorra**

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Love is all You Need**, di S. Bier

Caserta, Cine Duel, **La grande bellezza. Niente può fermarci.**

DOMENICA 16

S. Tammaro, dalle ore 19,00 **Festa degli antichi sapori**, con degustazione e musica

Succivo, dalle ore 19,00 **Festa, farina e fragole**, con stand gastronomici e musica

Formicola, **Sagra della ciliegia**, con stand gastronomici e altro

Dugenta, **Sagra del cinghiale**. h.12,00 pranzo turistico al cinghiale, dalle 19,00 apertura degli stand gastronomici

Carinaro, dalle 19,00, **Festa della Tammorra**

Lago del Matese, **100 Donne sul Matese**, escursione al femminile a cura del Cai di Piedimonte Matese, prenotarsi al 34-7-6322482

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Love is all You Need**, di S. Bier

LUNEDÌ 17

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. M. R. Iacono presenta il libro **Le pietre e il popolo** di Tomaso Montanari. ed. Minimum fax

Orta di Atella, Castello di Casapozzano. **Quo vadis Europa**. Rassegna di arte visiva

MARTEDÌ 18

Caserta, Circolo nazionale, h. 17,00. **Consigli per gli anziani contro truffe e raggiri**, con interventi di esperti; a cura dell'Auser di Caserta

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. C. Gily presenta il libro **Francesca e il cavaliere** di M. Giovanna Capone

Casagiove, Cineclub Vittoria, solo ore 20,30. **La migliore offerta**, di G. Tornatore

MERCOLEDÌ 19

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. Presentazione del libro **La terra del sacerdote** di Paolo Piccirillo

GIOVEDÌ 20

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. U. Marzuillo presenta il libro **Saluti da Pineta mare** di Salvatore Santoro

VENERDÌ 21

Caserta, Sagrato chiesa Buon Pastore, h. 20,00. **Attraverso la Divina Commedia**, interpreti Gianni e Saverio Gallo, Michela De Lucia

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 19,00. **Letti di**

SABATO 22

Caserta, Piazza Dante, h. 10,00-19,00. **Ciò che vedo in città**, gazebo in piazza

Caserta, Reggia, h. 17,00. **Visita guidata alla Mostra fotografica Paris en liberté** dell'artista francese Robert Doisneau, a cura dell'Auser di Caserta, prenotarsi allo 339-7098957

Marcianise, Pal. Tartaglione, Via Duomo, h. 19,00. **Notte di S. Giovanni**, con musica, balli e degustazioni

S. Felice a Cancellò, Piazzetta S. Alfonso, Cancellò Scalo, h.20,30. **Incontri con la Storia**

Dugenta, dalle ore 19,00 **Sagra del cinghiale**, con degustazione e musica

DOMENICA 23

S. Maria a Vico, Villa Guida, Via Appia 269, h. 16,00. **Spettacolo teatrale gratuito**

Arienzo, Piazza Lettieri, h. 1-6,00. **Visita guidata gratuita** alla Villa romana di Cocceo (III-I secolo a. C.)

Dugenta, Sagra del cinghiale; h. 12,00 **pranzo turistico al cinghiale**, dalle ore 19,00 **Sagra**



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610



Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
Caserta - San Leucio

Concessionaria il Caffè

0823 301112

Chicchi
di caffè

L'ombra del razzismo

La terra è madre di tutti e tutti devono avere su essa eguali diritti.

È come sperare che i fiumi possano andare contro corrente il credere che un uomo possa essere felice, quando lo si costringe e quando gli si toglie la libertà di andare dove vuole.

(Joseph – capo pellerossa)

L'odio è un pesce spada,
si muove nell'acqua invisibile,
allora lo si vede venire,
ha il sangue sul coltello:
lo disarmo la trasparenza.

(Pablo Neruda)

La cronaca ci porta notizie terribili di gesti causati da discriminazione, sfruttamento e odio. L'immigrato, come altri soggetti "diversi", è come quelle sostanze alimentari che, introdotte in un organismo, possono essere benefiche e nutrienti, ma in circostanze particolari provocano un'intolleranza. Allora si esclude o si limita la sostanza considerata nociva, ma questa esclusione, rapportata alla vita civile, è un'anomalia pericolosa per l'umana convivenza.

Tale reazione negativa si riscontra in gruppi o in contesti sociali in cui non è diffusa l'educazione a rispettare e accettare pienamente il nuovo, che ci interroga e ci costringe a fare i conti con noi stessi. Il rifiuto diventa comportamento abituale quando si radica in una specie di rudimentale ideologia, col suo mix di paura, pregiudizio e disprezzo. Questa è l'antitesi della consapevolezza dell'altro e in fin dei conti è la negazione di ogni conoscenza. Talvolta le stesse leggi rispecchiano un'ombra di razzismo. Nel nostro mondo, confuso e attraversato da egoismi di varia natura, un vero e proprio rigetto è frequente e lo si attribuisce a una causa oggettiva, ma è sempre una risposta errata a una diversità che ci viene incontro.

Liriche di Mariastella Eisenberg

Come la verità

«Il cantico nella parola svelata» è, come tutti i cantici della tradizione occidentale, una lunga dichiarazione d'amore: alla vita, all'essenza della vita che la poesia incessantemente ricerca. Ed è il titolo dell'ultimo lavoro di Stella Eisenberg, dopo le due prove narrative - *Sara* e *Chiedi alle mani* - e la raccolta poetica *Alfabetando*. Il "Cantico" è dunque parte di un percorso espressivo dell'Autrice, che scrive sempre a partire dalla ricchezza del suo vissuto, accompagnato dal bisogno, incessante, fondamentale, di guardare oltre. In questo caso, ad esempio, le poesie sono accompagnate dalle raffinate fotografie di tre giovani autori: Bruno Cristillo, Mario Ferrara e Giovanni Izzo. I versi, spesso composti di una sola parola, dialogano con le immagini, tutte in bianco e nero, con pochi soggetti, ora affini ora estranee al testo che sono chiamate a rappresentare. In tal modo, il libro - pubblicato dalla Compagnia dei Trovatori edizioni - chiede di essere letto più volte, e in più versi: la parte verbale e la parte iconica, poi solo le poesie, poi solo le immagini, sino a quando il lettore avrà trovato la giusta prospettiva da cui guardare la totalità dell'opera.

Un testo che ha molti centri tematici e una voce inquietante - «a chi appartiene?» si chiede Silvio Perrella, che firma la prefazione al volume - che riflette spesso sul valore della parola. La parola che è



Ci sono varie forme di razzismo, non raramente con esiti violenti. Anche la differenza di genere a volte è percepita come un confronto con un soggetto inferiore, da dominare. L'omosessuale e l'ateo non sempre hanno pieno diritto di cittadinanza nella vita concreta di una società che è disturbata da chi dissente ponendo problemi in modo radicale.

Anche gli anziani spesso subiscono un ostracismo simile, e l'ondata di giovanilismo (che fortunatamente si sta arrestando) ha rischiato di relegarli nel limbo dei rottamati, da cui si può solo ricavare qualche residuo di efficienza, però in posizione marginale. Eppure da molte parti formalmente si fanno bei discorsi sui diritti dei più deboli, dei poveri e dei perseguitati. Si parla di parità e di equità, ma queste affermazioni restano pure teorie là dove non è ben radicato e operante il principio di uguaglianza!

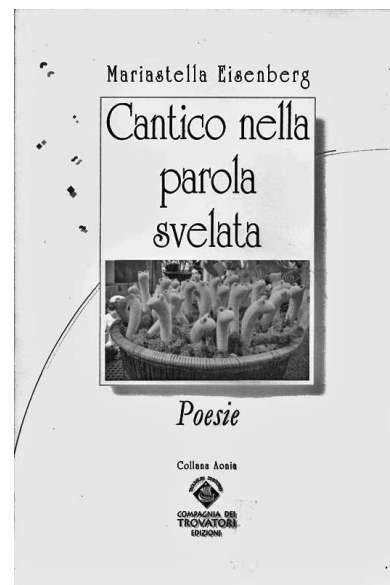
Il primo articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani, proclamata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1948, recita: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza». Il discorso prosegue nel secondo articolo che comincia così: «Ognuno può valersi di tutti i diritti e di tutte le libertà proclamate nella presente dichiarazione, senza alcuna distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, d'opinione politica e di qualsiasi altra opinione, d'origine nazionale o sociale, che derivi da fortuna, nascita o da qualsiasi altra situazione...».

Credo che sia necessario, prima di ogni altro discorso di educazione civica o politica, riproporre la riflessione su questi principi fondamentali.

Vanna Corvese

luce, splendore, ma ha anche uno oscuro doppio fondo: il pericolo della menzogna e della contraffazione. Anche per questo, la poesia è sempre un pericolo, per gli altri. È una reietta - scrive Stella - una barbona, di «spaventate e spaventose emozioni», una *homeless*, una vagabonda. In realtà è la Verità ad avere molti nemici e quando la poesia si fa portavoce di verità - di essenzialità, di nudità - quando cioè la poesia svela e ci rivela di nuovo, è la solitudine. La solitudine di case abitate dalla intimità e dalla ambiguità, luoghi grondanti di ricordi, perché la memoria ci rende «soldati obbedienti all'esperienza», a ciò che abbiamo vissuto.

È un testo ricco di abitazioni, di pianerottoli, letti sfatti, finestre, scale, case di campagna. Ma non bastano gli elementi architettonici o dell'arredo per farci sentire a casa. In questo testo c'è sempre qualco-





Francesco Flora poeta

sciti a Napoli pressoché clandestini nel 1944, mentre la città smaltiva in barabonda l'immane lutto della guerra. Allora, quando pubblicò i versi, la sua risalita a Orfeo portatore della «*parola che fonda nella poesia il consorzio civile, del canto che le belve muta in uomini*» era compiuta da un pezzo, dilatata anzi nella visione d'una demiurgia «*per la quale l'opera d'arte nasce immortale, benché l'uomo cui l'universo commise il compito di attuarla sia mortale*».

Vi è da discernere. E discernendo si vedrà che il poeta viene sorpreso contromano dall'esegeta. La concezione orfica dell'*inventio* non conosce, perché non l'attraversa, l'insondabile travaglio che dalla verginità del buio, per irrevocabile istanza di luce, partorisce il dono nella mano della grazia. Non da passionale tumulto, non dal contrasto, non dalle gioie del giorno, bensì dall'oro delle carte e dell'investigazione nascono i suoi *Canti*: come letteratura da letteratura, pensiero da pensiero. È il primo dato da rilevare, questo della translucida ispirazione erudita organicamente portata nelle corde, evidente altresì nel levigato registro della dizione, nel tono che avvisa immagini e colori.

Il secondo tocca i temi, la generale atmosfera mitica e mitizzante che li lievita e nutre. Leggiamo: «*Parole forma l'uomo a far un volto / d'uomo, un'umana vicenda, figure / di voce sulla pagina: perpetue / finché duri la lettera; e non hanno / carne o peso mortale: o di colori / e d'ombre forma creature in breve / tela ed alberi e cieli ove s'adombra /*

l'eterea tua presenza e il tuo mistero». Il discorso è indirizzato all'Anima, essenza «*scevro di morte*» che in sé assorbe e dissolve la memoria, e nella sua limpida immortalità tutto contempla disvelato, tutto intende e perdona, errori brame e veleni che mordono la creta di Adamo. Pertanto, nessuna meraviglia che la Notte divenga metafora e designare il pianeta della vita rovesciata: *Ombra è luce segreta. Notte è il sonno della luce.*



Laggiù, in un recesso degli inferi, Euridice attende d'essere ricondotta ai vivi dal suo cantore, e poco importa che adesso si chiami Arianna. Flora ne evoca il destino e la struggente bellezza, persuaso che sempre «*solitario è A-*

more». In una fabulazione piuttosto inerte e statica, remota dai trasalimenti del cuore umano, il nome e il volto di Dio ricorrono in astratto a sigillare una strofa, a dar senso a un epilogo. Solo nel testo finale, «*Preghiera*», il più esteso e orchestrato, dopo aver meditato su come si debba (se mai si debba) invocare il bene del pane che intanto il Padre largirà alla miriade degli affranti, il poeta trova il palpito che lo dice partecipe figlio della terra e del dolore: «*Sacro è l'uomo che a sera, / prima che lui trasmuti / l'estasi ebbra del sonno, / chiama a sé i cari morti / e con essi conversa e sente Iddio*». Vi è da aggiungere che nel verso che sigilla lo spartito appare una trepida madre cui «*favilla l'occhio, il riso e il cuore*». Non sarà il suo libriccino di versi a farci tornare al Flora che avemmo a guida negli studi.

Pasquale Maffeo

Ritrovo fra miei vecchi libri una rarità bibliografica, un manfello di poesie di Francesco Flora (1891-1962), maestro di esegesi cresciuto da matrice crociana, universalmente noto per la *Storia della letteratura italiana* di cui Mondadori sfornò continue ristampe e ampliate edizioni, fino a quella del '59 in cinque volumi. In margine alla copiosa produzione saggistica che gli meritò la fama, egli fornì prove di narratore e di poeta che rimasero, se non ignote, sicuramente malnote persino a molti lettori di professione. Bisogna dunque che se ne parli, se ne dica almeno quel tanto che potrà legittimare una definizione di valore, dal momento che l'autore non fu dei vanitosi che danno a stampa per noiare il mondo.

Gli esiti del suo esercizio lirico sono raccolti nei *Canti spirituali*: pochi, lavoratissimi, tutti ispirati a una verità che ci trascende, u-

sa del presente che ci sposta verso il passato; un niente e non si è più al nostro posto di sempre (e se non sappiamo dove siamo è probabile che non sappiamo nemmeno più chi siamo); un niente e tutto appare irrimediabilmente lontano. Di nuovo tocca alla parola muoversi e cercare il senso: i versi vanno spesso a capo, come se non riuscissero a sostenere il peso del dire, non reggono la distanza e non sopportano l'insensatezza del mondo. Un mondo incrudelito, dove la nudità, per colpa della finzione, diventa oscenità, dove si è smarrito ogni legame con gli altri, e dove, soprattutto, non è ammesso il dolore confinato nelle stanze degli strizzacervelli. La città sono avere di speranza. Il solo mondo vero è quello interiore. Ma lì è bufera. Bufera nei cuori delle madri, soprattutto, e della Madre, per la morte del Figlio. Ogni tanto qualche bagliore appare: due ragazzi innamorati, delle rose che graffiano i muri, l'irriverenza della vita che non si lascia irritare nemmeno dagli uomini. La parola è un seme, «*feconda la terra di melograni in fiore*», ai poeti non resta che aspettare. Mentre abitano una misteriosa caverna ricca «*di miele e fiele*».

Con lievità, questa volta Stella Eisenberg ci ha parlato della crudeltà, che forse è essa stessa un'altra forma della verità e della nudità. L'operazione di svelamento, per quanto intensa, per quanto dolorosa - foriera di perdite ulteriori e che può essere compiuta solo da chi ha molto perso - non può mai dirsi conclusa. Chiuso il libro, la nuda ricerca continua.

Marilena Lucente

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Variabilità politica

Nella crisi generale gli scenari sono incerti i partiti sono inerti e i programmi son proclami.

I pronostici elettorali hanno poco fondamento gli elettori son mutevoli e si astengono dal voto.

Il governo prende tempo e rimanda ai gran saggi le proposte minimali per riforme strutturali.

La riforma elettorale a parole è rilanciata prima cura dei politici è la lor stabilità.

Gli elettori disorientati nei comuni han votato le radici e il senso civico han sortito il loro effetto.

E la storia si ripete nulla è certo e duraturo alternanze e risultanze danno idea del momento.

Il Pd ha rimontato i comuni ha conquistato la partita è da giocare nei governi cittadini.

Concretezza e trasparenza son principi basilari ed ai problemi occorre dare soluzioni salutarì.



Spartaco e i suoi luoghi Novità sammaritane

Un'impegnativa serata di lunedì ha visto finalmente inaugurato il ristorante dentro l'area archeologica dell'Anfiteatro dell'Antica Capua, che così ha cambiato look in modo risolutivo. Una struttura che architettonicamente rispecchia l'impianto del vicino Museo dei Gladiatori: molto bassa, quasi impercettibile dalla Nazionale, da dove ora si accede. Così, ambedue le strutture non disturbano gli allineamenti del grande monumento di cui tutti i sammaritani vanno fieri. Ora, se questa nuova accoglienza sarà sufficiente a incrementare il numero dei visitatori dai 20.000 dell'anno scorso ai 50.000 previsti a regime, è tutto da verificare, ma si conta anche sulla complicità della nuova serie TV di episodi su Spartaco, con l'australiano Liam McIntyre che ha sostituito Andy Whitfield (costui, dopo aver coraggiosamente combattuto i romani, è stato disgraziatamente sconfitto dal cancro).

Sicuramente a raggiungere l'obiettivo non basterà il curato prato antistante se non lo si riempie, com'è successo lunedì, di gente venuta in gran numero per sentire i 99 Posse. Ci vogliono eventi di qualità, come non succede da qualche anno, da quando la rassegna Teatri di Pietra riempiva l'agosto di chi non andava in vacanza. Siccome ultimamente quegli spettacoli hanno trovato *venue* in altri teatri e anfiteatri, magari più lontani, sarebbe il caso di richiamarli in aiuto. Naturalmente anche col contributo della ristorazione biologica e "senza glutine" come recita la pubblicità del ristorante-pizzeria Amico Bio, affianco al bookshop della Prismi e ai gadget di Arte'm, oppure della sezione didattica/visite guidate gestita da Le Nuvole.

Nel frattempo, come detto, è stata la volta dei 99 Posse. L'occasione l'ha data l'inaugurazione del ristorante (slittata anche per circostanze capitate al gruppo: l'aggressione

subita di recente a Velletri da parte di un branco di venti fascisti che, puntando all'imponente solista 'O Zulù e al fonico della band, hanno impedito che si tenesse il live set previsto al pub Passo Carrabile) ma è stata ottimamente colta dalla Sovrintendenza ai Beni Archeologici. Infatti, a quanto ha detto Rosario Dello Iacovo, manager dei 99 Posse, il concerto - strutturato intorno a tanti dei loro successi rap - è stato offerto da uno dei soci della struttura collocata all'interno dell'Anfiteatro Campano. Comunque, il gruppo partenopeo, da anni impegnato nella lotta antifascista e per la difesa dei diritti sociali, i cosiddetti "*cattivi guagliuni*", dopo l'aggressione laziale ha trovato a S. Maria Capua Vetere non solo un largo fronte antifascista ma anche una linea del fuoco *No-Gas*, molto partecipe nel cantare assieme a loro sul palcoscenico sotto la bandiera dei diritti civili (parliamo degli oppositori al progetto del tanto detestato gassificatore, frutto dell'associazione tra il Comune di Capua e la Provincia, capitanati da Antropoli e Zinzi). E poi, naturalmente, gli artisti hanno ripreso più volte durante la serata il caso Cucchi. Da ricordare ancora che, in apertura della serata, ci eravamo riscaldati con un taraf tzigano di Roşorii de Vede, in verità un clan mono familiare capitanato dallo zingaro romeno Costel Lăutaru.

Dunque, affianco alla grande archeologia, non solo ristorazione - al chiuso e all'aperto - ma anche cultura, intrattenimento, e *last but not least*, zona verde a soli due passi dalla trafficata Via Appia. Il tutto aggiunto al recente rifacimento delle tombe profanate e al monumento a Spartaco - che sicuramente farà volare la Vittoria Alata, anch'essa recentemente restaurata!

Corneliu Dima

MusiCaserta

Si chiama Carmine Capasso, originario della provincia di Caserta, classe 1989, il giovane e promettente musicista che nel suo nuovo album, "Il mio passo" - registrato presso l'Hopeland Studio di Bartolomeo Giuliano, in Marcianise - ci delizia con sonorità variegata, che vanno dall'esotico all'elettronica, mosso dall'idea di allontanarsi dagli standard della musica italiana, contaminandola. Capasso difatti, oltre che alla chitarra, suo strumento d'elezione, in questo album si avvale dell'uso di theremin, sitar, tambura e, grazie alla sua passione per la musica orientale, riesce ad amalgamare nel tessuto musicale gli strumenti più esotici.

Innamorato della musica sin dalla tenera età, studia come primo strumento il clarinetto, per poi arrivare alla chitarra, da autodidatta, agli esordi dell'adolescenza. L'amore per gli strumenti musicali nasce in famiglia: difatti, tutte le chitarre che Carmine possiede gli sono state costruite *ad artem* da suo padre, liutaio. Desideroso di sperimentarsi e apprendere sempre cose nuove, si cimenta per molti anni in vari generi musicali, accompagnando diverse band, tra cui ricordiamo "Gli Effendi", *tribute band* di Rino Gaetano, in cui si afferma come polistrumentista dal multiforme ingegno (una delle particolarità delle esibizioni è che Carmine adoperi una stufa alogeno, usata come strumento a percussione, per rincorrere le sonorità del *güiro* in "I love you Mariana"). Il suo primo lavoro da cantautore risale al 2008, con "Io lo so",

seguito nel 2009 da una fruttuosa collaborazione artistica con l'ex voce e chitarra dei *Timoria*, Sasha Torrisi, in un progetto che lo vedrà accompagnare Torrisi stesso in qualità di seconda voce e chitarra solista. Nel 2011 apre, nell'unica data campana, il concerto di Stefano "Edda" Rampoldi, il cui lavoro è stato tra i candidati per il Premio Tenco come miglior opera prima. Dal punto di vista cantautorale, dal 2010 si dedica alla stesura del singolo "Fiabe" e alla composizione de "Il mio passo", promuovendoli in radio, concerti, interviste televisive.

Nei suoi testi, Capasso cerca di comunicare con semplicità le proprie emozioni, parlando di sé stesso e lasciando libera immaginazione al suo fruitore: *"I miei testi sono molto personali. Non li scrivo perché si deve dimostrare qualcosa a qualcuno. C'è una catarsi in quel pezzo; ognuno è libero di dare la giusta interpretazione al brano pensando a sé stesso e alle proprie esperienze personali"*. Carmine non insegue il "successo". È restio infatti all'idea di partecipare ai tanto inflazionati talent shows. Vuole produrre liberamente ciò che sente di comunicare e reputa non ci possa essere successo migliore che l'appagamento di sé stessi. Quindi, non possiamo che augurare a questo giovane tanta fortuna per i suoi progetti futuri e invogliare chi come lui ha un sogno di non demordere e di essere sempre sé stesso, indipendentemente da cosa ci chiedano le regole del mercato, perché la nostra identità emotiva non ha prezzo alcuno.

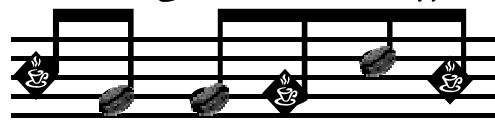
Maria Pia Dell'Omo

il mio
carminecapasso



DAFT PUNK *Random Access Memories*

Pentagrammi di Caffè



«È l'album più complesso che abbiamo realizzato, una sfida sotto il profilo tecnico e musicale» (Daft Punk).

Il quarto disco dei Daft Punk è un lavoro sensazionale. Scaturito dal talento, innegabile, del duo composto dai dj francesi Thomas Bangalter e da Guy-Manuel de Homem-Christo, *Random Access Memories* è una goduria dei sensi e un'ascesi verso le migliori suggestioni che la musica possa offrire.

Partiti da una visione tecno dark i Daft Punk si sono via via evoluti, conquistando spazi di contaminazione disco-pop sempre più vistosi. Infine, con l'apporto di strumentisti e di collaborazioni di artisti di vaglia, in questo lavoro hanno letteralmente reinventato (se non addirittura "rifondato") il "loro" genere. L'essenza stessa del sound "da discoteca" o da campionatori non ha più ragion d'essere. I Daft Punk a costo di sudore e lacrime hanno saputo osare per una vera batteria in studio, chitarre e altri strumenti "veri". Il tutto avvalendosi di una registrazione analogica. Calda e immediata come i vinili di una volta. L'apporto di uno stuolo di collaboratori di soul e disco degli anni '70 e '80 come Nile Rodgers degli *Chic* o di personaggi più giovani come Pharrell Williams o Julian Casablancas degli *Strokes* hanno contribuito a sfornare uno dei più bei dischi degli ultimi anni.

Random Access Memories è un tuffo nel passato e un salto nel presente. Con i piedi, la testa e il corpo che non riescono a non farsi prendere dal ritmo ipnotico di brani destinati a passare alla storia



della nostra contemporaneità e al ricordo per il futuro. Basti citare lo stratosferico *Get Lucky* per capire la portata del lavoro dei DP. Oppure "Giorgio Moroder", col vero Moroder a recitare la storia della sua vita su un tappeto sonoro di pura emozione. I Daft Punk nel presente attuale hanno ribaltato le regole e la tecnologia invece di dominare viene dominata dall'artista. Un artista poliedrico che sa sperimentare versioni che si ispirano fortemente a un'epoca che se non spensierata si sapeva ancora divertire e fare tutto questo con intelligenza. Senza banali cadute infantilistiche. I Daft vogliono emozionarsi ed emozionare e i brani vogliono far festa con testi che invogliano

a un interessante ottimismo, per trovare ancora angoli nascosti da esplorare con o senza la tecnologia che inevitabilmente guarda al futuro ma non può altrettanto inevitabilmente non risentire del passato. *Random Access Memories* è la ricerca di un equilibrio di un brano come "Contact", dove il batterista dà la più classica delle lezioni alle batterie elettroniche, facendo sentire tutta la forza di cui è capace chi suona dal vivo a una macchina che non sbaglia un colpo ma che è solo ragione di un computer e nient'altro. Questo è un disco di magia, dell'immensa, difficile, drammatica esigenza di cercare senza certezze. Di infrangere regole senza sapere se facendosi trasportare dall'istinto e dall'improvvisazione si riesca poi a tirare il filo di tutto e ... come nell'alchimia di un bel film, stupirsi e non riuscire a capire fino in fondo come e perché ci siamo sorpresi. Di nuovo. Grazie ragazzi. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

BUIO IN SALA

NO

Con un anno di ritardo arriva anche in Italia *NO* di Pablo Larraín, terzo capitolo della trilogia dedicata agli anni della dittatura cilena e rielaborazione dalla pièce teatrale *El plebiscito* di Antonio Skármeta. *NO* è la storia della incredibile campagna referendaria che nel 1988 impedì alla giunta militare del generale Augusto Pinochet di legittimarsi democraticamente agli occhi del popolo cileno e degli osservatori internazionali. Quindici anni prima Augusto Pinochet aveva preso il potere con il sanguinoso colpo di stato ai danni del governo democraticamente eletto di Salvador Allende; come sarebbe accaduto in numerosi paesi dell'America Latina, gli Stati Uniti avrebbero appoggiato una dittatura violenta nel nome della guerra (fredda) all'Impero del Male, giustificando la repressione e alimentando la paura del comunista. Gli anni '80, tuttavia, erano a tutti gli effetti un luogo nuovo, si andava configurando il dominio della pubblicità e del costume, accadeva che persino la dittatura di Pinochet, venuto a mancare il sicuro appoggio degli Stati Uniti assieme alla minaccia del Blocco Sovietico, desiderasse fregiarsi di una veste costituzionale moderna, fino a proporre il celebre plebiscito che ne avrebbe decretato la fine.

René Saavedra (Gael García Bernal mai fuori fuoco) è il pubblicitario che si occuperà della campagna referendaria dell'opposizione per il "no" a Pi-

nichet. Il giovane comunicatore non è troppo avvezzo alla politica ma è bravo e ha un'idea: puntare la campagna su un'immagine positiva del paese futuro, gioiosa, emancipata dal passato e un poco smemora, i Giorni dell'Arcobaleno, contro la campagna del "sì", sviluppata, curiosamente, dal suo stesso studio pubblicitario. E qui viene il bello, perché lo spirito anni '80 del bel Saavedra finirà per scontrarsi, creare un attrito con i committenti di sinistra che, per cultura, è sensibile alla memoria, allo scontro drammatico col nemico, specialmente se il nemico è una giunta militare omicida e liberticida. Ma l'immagine scanzonata proposta da Saavedra darà i suoi frutti, comunicherà a un paese che solo in un secondo momento comincerà a indagare il proprio doloroso passato: i Cileni proiettati nel futuro sposeranno la causa del "no", certo senza una seria pacificazione nazionale ma con entusiasmo.

Anche se *NO* sperimenta una raffinatissima ricostruzione storica, grazie pure all'utilizzo di telecamere d'antan, la forza del film sta proprio nell'indagine geniale dei movimenti interni della sinistra moderna. Le due visioni di opposizione agita, l'idea in potenza di sinistra di governo, sono temi incredibilmente attuali nell'Italia post-berlusconista. Il film è una chicca per chiunque venga da una cultura di sinistra classica, che sul finale non sposa una visione unitaria ma si limita a proporre numerosi spunti di riflessione; e anche questo è un atteggiamento tipico della sinistra di ieri e di oggi, potreste negarlo?

Giorgia Mastropasqua





ASPETTANDO ATRIPALDI

Mentre si attende il sì di Marco Atripaldi in veste di General Manager della Juvecaserta (Atripaldi, di origini meridionali, è uomo di buona esperienza nel campo, anche se negli ultimi anni ha dovuto far quadrare i conti di una società, l'Angelico Biella, alle prese con investimenti certamente non esaltanti, toppando solo nella stagione appena terminata), a Caserta ora si parla anche di una buona entrata economica, in seguito vedremo come, e quindi un pensierino a trattare Sacripanti era doveroso farlo. Il coach canturino è ormai entrato nel cuore dei casertani per giusto merito, e se si fosse allestito un buon roster, a lui stesso non sarebbe dispiaciuto di restare. Era certamente la prima scelta del club bianconero, ma aveva anche motivi suoi per declinare l'offerta nostrana, ed è giusto che ognuno faccia la sua strada.

In attesa di nuovi nomi, non amando tanto i "si dice", roba per nuove generazioni di giornalisti, preferisco tuffarmi nei playoff che in Italia e negli USA stanno spendendo gli ultimi lampi. Ma prima faccio un salto in Legadue per commentare garadue dello spareggio finale tra Pistoia e Brescia. Punteggio finale 58-56... roba da serie B femminile. Il pensiero non ha potuto fare a meno di andare ai duelli Caserta-Montegrano o Caserta-Ferrara nella stessa categoria, con tanti campioni in campo. Quelle sì erano veramente squadre pronte al salto nella massima serie. Oggi, a vedere partite come quelle veramente piange il cuore, come lo stesso effetto fanno i due telecronisti

(Lauro e Michelini) che tentano disperatamente di esaltare uno spettacolo talmente pietoso da far dire «*come siamo caduti in basso*»...

Molto più godibili le imprese della squadra che ho esaltato dall'inizio per il suo gioco e per la duttilità tattica, ovvero il Montepaschi Siena. La stagione esaltante di David Moss, l'esplosione di Daniel Hackett, l'indovinato acquisto di Brown, la forza d'animo della squadra toscana contribuiranno al probabile settimo scudetto in casa Montepaschi. Ma guardando la cosa sotto un altro profilo, quello europeo, non possiamo fare a meno di pensare che la squadra del probabile scudetto, seppur dopo un avvio esaltante, non è riuscita ad entrare tra le prime dell'Eurolega, e allora il pensiero torna al famoso «*come siamo caduti in basso*». Il basket che si vede oggi è davvero scivolato su una china pericolosa, ma per fortuna il pubblico non sa o non si accorge. D'altronde ormai siamo ridotti a coltivare il nostro orticello, prendendo la stessa strada del basket femminile il cui declino è ormai senza fondo. Oggi valgono i comunicati stampa, le voci di un paio di telecronisti che tentano disperatamente di dirci che tutto va bene madama la marchesa, sapendo che non è vero, e lo squallore continua...

Andiamo oltreoceano, dove un team della NBA riesce ancora a cavare i ragni dal buco. San Antonio delle cariatidi riesce a sfornare nomi nuovi al fianco dei Duncan, Ginobili e Parker, riuscendo così a dare 36 punti di scarto ai Campioni del mondo di Miami con LeBron. La serie però può ancora riservare delle sorprese. E giusto per restare nel campo dei playoff, vorrei dire ai vari pubblici che non vogliono accettare le sconfitte, che la loro squadra vuole vincere, ma gioca contro un'altra che ha lo stesso scopo, e per vincere bisogna segnare più degli avversari o rassegnarsi. Abbiamo tanto criticato gli spettatori del Palamaggiò e lo stesso Sacripanti in una delle ultime partite in casa. Ma non si possono ottenere le vittorie attraverso la violenza e in questo dagli USA arrivano continue lezioni: le vittorie arrivano dal gioco e magari, qualche volta, da miracoli tattici. Varese, Siena, Roma, se non siete in grado di congratularvi con gli avversari, non siete degni dei playoff...

Basket Under 15

10° Torneo "don Angelo Nubifero"
5° Memorial "Emanuela Gallicola"

Appuntamento annuale di fine giugno con la manifestazione, riservata alla categoria "Under 15", che prevede la disputa della 10° edizione del Torneo "don Angelo Nubifero" e del 5° Memorial "Emanuela Gallicola". Dopo la felice esperienza dell'anno scorso a S. Marco Evangelista, alla cui buona riuscita contribuirono l'ospitalità dell'amministrazione comunale e la collaborazione della Società Basket S. Marco Ev., si ritorna a giocare a S. Nicola la Strada, in quel Palazzetto dello Sport "Antonio Ilario", che, sulle dieci edizioni della manifestazione, per ben cinque volte ha ospitato questo appuntamento annuale.

Quest'anno esordirà nel torneo una seconda squadra di S. Nicola la Strada, il Basket Koinè; insieme al S. Nicola Basket Cedri, alla Palla-

canestro Casagiove 2002, a Curti, alla Virtus '04 e alla LBL Caserta cercherà di contendere la vittoria alla detentrici Basket Formia che, l'anno scorso, proprio alla sua prima partecipazione, riuscì ad aggiudicarsi la manifestazione dopo a un'avvincente finale contro la LBL Caserta.

La formula del torneo prevede la suddivisione delle sei partecipanti in due mini-gironi da tre squadre ognuno, che si confronteranno con incontri di sola andata. Le terze classificate dei due gironi, alla fine, giocheranno per il quinto e sesto posto; le seconde classificate giocheranno per il terzo e quarto posto; mentre le prime classificate, nella finalissima, si contenderanno il successo finale. Nelle passate edizioni si sono aggiudicate il successo: S. Nicola Basket Cedri (2004), Virtus Marcianise (2005), Pepsi Caserta (2006), Recale Basketball (2007), CMB Città di Caserta (2008), LBL Caserta (2009), Basket S. Marco Evangelista (2010 e 2011), Il Coccodrillo Basket Formia (2012).

Chi succederà, nell'albo dei vincitori, alla formazione laziale? È tutto da giocarsi nella tre giorni di basket, che avrà inizio venerdì 21 giugno, alle ore 19.30, con il primo incontro in programma, quello tra



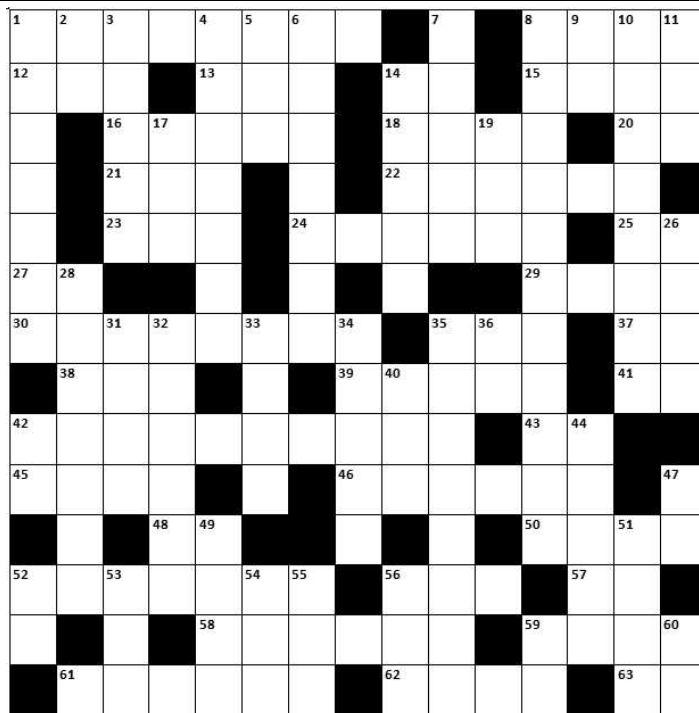
Le finaliste del 2012: a sinistra "i cocodrilli" di Formia, a destra i casertani della Lbl

CRUCIESPRESSO

Claudio Mingione

ORIZZONTALI

1. Così è chiamato un importante tratto dell'autostrada A4 nei pressi di Mestre - 8. Umberto, il grande poeta di Trieste - 12. Un tipo di transaminasi - 13. A quello "gentile" rempara sempre amore - 14. Sigla di Sondrio - 15. Comune in provincia di Trento - 16. Cittadina piemontese famosa per le sue Terme - 18. Comune della Val Seriana, con un importante parco paleontologico - 20. Rieti in auto - 21. Repubblica Araba Unita - 22. Succosi e prelibati agrumi nostrani - 23. La dea del matrimonio e della fedeltà coniugale - 24. Impianto che sfrutta l'energia del vento - 25. Numero in breve - 27. Il dio sole dell'antico Egitto - 29. L'insieme di cellule "non nervose" del sistema nervoso - 30. L'industria che produce libri - 35. L'appellativo del cantastorie Capanna - 37. Sigla di Cuneo - 38. In quello polmonare penetrano vasi, nervi e bronchi - 39. Melissa, la showgirl legata al calciatore Boateng - 41. Escursionisti Esteri - 42. Il suo "Ratto" è uno stupendo gruppo scultoreo del Bernini - 43. Iniziali del "pupone" Totti - 45. Gomma naturale per scarpe - 46. In atletica c'è quello del martello e del giavellotto - 48. Sire, maestà - 50. Pannello di un mobile - 52. La città della "Reggia Vanvitelliana" - 56. Organizzazione Mondiale della Sanità - 57. Il dittongo di giusto - 58. La più grande penisola del mar Adriatico - 59. Vasto deserto dell'Asia - 63. Tommaso, attaccante goleador, ora in forza all'Inter - 62. Il nome dell'indimenticata Magnani - 63. Le vocali in neon.



SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 7 GIUGNO

D	E	F	R	A	N	C	I	S	C	I	S	B	O	T
A	I	R	C	O	R	E	E	T	H	E	R	A		
N	A	C	Q	U	I	S	T	A	R	E	N	Z		
I	S	A	U	S	O	R	A	N	G	E	Z			
E	L	E	N	A	P	O	L	L	I	O	D	R	O	
L	E	O	V	O	D	E	F	U	E	L				
E	L	I	S	I	R	A	E	U	R	C	N	I		
L	A	V	A	L	L	E	T	T	A	E	E			
P	I	E	A	R	P	I	N	O	F	M	L	I		
O	S	O	S	I	S	N	I	O	L	L				
S			P		C	P	C	A	N	O	A			
M	A	Z	Z	O	C	C	H	I	I	N	A	R		
B	A	T	T	I	S	T	E	S	S	A	A	D	U	A
B	L			U		A	N		A	L	O	I	S	

VERTICALI

1. Quello di beni e consumi serve all'Istat per calcolare l'inflazione - 2. Sigla di Alessandria - 3 - Trattarsi, permanere. - 4. Lavello, lavandino - 5. Il "Camp", monumentale stadio di

calcio del Barcellona - 6. Antiche navi da guerra - 7. Così sono chiamati i discendenti dei coloni olandesi in Sudafrica - 8. Metodo di scrittura veloce - 9. Arezzo in auto - 10. Famosa tragedia del poeta francese Jean Racine - 11. Agenzia Spaziale Italiana - 14. Quella "Mercalli" misura l'intensità dei terremoti - 17. L'auto a Londra - 19. Sigla della Nacetlcisteina - 26. Gli "anfibi" di Aristofane - 28. Arrabbiata, contrariata - 31. Vecchia tassa sui redditi, abrogata nel 1998 - 32. Radere la lana alle pecore - 33. Poco frequenti - 34. Quello "nido" è dei più piccini - 35. Il "cascatore" delle scene pericolose nel film - 36. L'inizio di ottobre - 40. Associazione Nazionale Alpini - 42. Una vitamina - 44. Personaggio minore dei Promessi Sposi - 47. Iniziali della Alberti - 49. Il nome di Clapton - 51. Quelle di "Falloppio" sono dette anche salpingi - 52. Cosenza in auto - 53 Si dice a "sette e mezzo" - 54. Ormone tiroideo - 55. Vecchia compagnia aerea italiana - 56. Frazione dell'isola di Santorini - 59. Simbolo del Gallio - 60. Satellite di Giove.

S. Nicola Basket Cedri e Pallacanestro Casagiove 2002. Si prosegue nella giornata di sabato 22 giugno, con due incontri di mattina e due nel pomeriggio, mentre l'ultimo incontro di qualificazione si giocherà domenica 23 giugno, alle ore 10.00, seguito, alle ore 11.30, da una esibizione di mini-basket con i piccoli cestiti delle società LBL, Koinè, Cedri e Pallacanestro S. Nicola 2010. Domenica pomeriggio, infine, alle ore 17.00 cominceranno gli incontri che determineranno la classifica finale, al termine dei quali si terranno le premiazioni.

Gli organizzatori, e chi vi scrive fra loro, desiderano anzitutto invitare tutti gli appassionati di pallacanestro e più in generale gli sportivi a seguire la manifestazione e assistere alle gare (l'ingresso, come sempre, è libero e gratuito), e poi ringraziare l'amministrazione comunale di S. Nicola la Strada e quanti hanno collaborato alla programmazione di questa tre giorni di pallacanestro giovanile.

Gino Civile



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

Lavoro e la Campania hanno dilapidato un patrimonio immenso. Volendo fermarsi al solo territorio comunale, vien da piangere a pensare a quel che potrebbe essere e produrre la sola attività turistica: al di là della Reggia - che già da sola dovrebbe e potrebbe garantire la prosperità cittadina - abbiamo il Complesso del Belvedere che rischia di diventare un locale da sponsali, Caserta Vecchia che vivacchia invece di risplendere, i borghi che, dal piano ai Tifatini, contornano il centro e - al netto della sagra annuale qua e là - si pensa di continuare a cementificare, fra l'altro ignorando o facendo finta di ignorare che l'aumento della popolazione non può che peggiorare la qualità della vita di tutta la città, poiché sistematicamente è contro la città che avviene, e non a suo beneficio. Quei borghi, invece, tanto più se inseriti nel contesto di un Parco, avrebbero ognuno una sua storia da narrare e da valorizzare, come molti (ma non moltissimi) sapevano, e come da settimane, su questo foglio, va narrando a molti di più la professoressa Giordano. Nei suoi articoli, fra l'altro, c'è sempre testimonianza di un qualche *sgarrupo* che personalmente m'indispettisce, pensando a quel che sarebbe lo splendore possibile di quelle pietre di tufo se avessero avuta la fortuna d'essere state posate a Gubbio, o a S. Gimignano, o in uno qualunque delle altre migliaia di posti, anche piccoli o piccolissimi e molto meno famosi, nei quali quelle murature non vengono considerate un ostacolo da abbattere per piazzare palazzine e villette, ma sono parte della storia, della cultura, dell'orgoglio e dell'economia locale. Né la situazione è tanto diversa "in centro": basti partire dal Macrico, da un lato chimera e dall'altro archetipo di decine di situazioni di degrado urbano che, fossero sanate senza annesse speculazioni mercantili, darebbero a questa città qualità e dignità. Ed eviterebbero, o diminuirebbero di molto, la necessità di tanti di fare, volenti o nolenti, la valigia, triste, messa in prima pagina dal nostro F. B.

Giovanni Manca

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

marketing idee

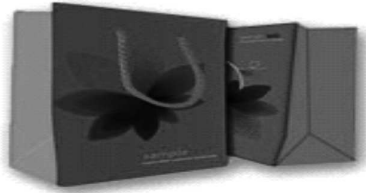
Concessionaria *il Caffè*

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



500 SHOPPERS

f/to 37x36+11.5 cm
stampa 4 colori carta
patinata opaca 170 gr.
plastificazione opaca



€ 925,00

500 PIEGHEVOLI

f/to chiuso cm
10x21 aperto cm 30x21
stampa 4 colori carta
patinata opaca 150 gr.
piegatura a 3 antine



€ 135,00

5000 VOLANTINI

f/to A4 (cm
29,7x21) stampa
a colori fronte e
retro carta patinata
opaca 115 gr



€ 230,00

2000 FOGLI INTESTATI

f/to A4 (cm 29,7x21)
stampa a colori carta
splendorgel 100 gr.



€ 180,00



PERCHÉ COMPRARE DA NOI ?

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

ASSISTENZA GRATUITA
soluzioni personalizzate

0823-301112

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;
Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

